Marzo 2000 - Sped. in a.p. - art. 2, comma 20/c legge 662/96 - filiale di Milano - Anno LXXIX - N°3 Mensile dell'ANA

L'ALPINO

Difesa della leva: da Ciampi il Comitato di presidenza ANA

La nostra Protezione civile nella Francia devastata dal maltempo

IN COPERTINA:
Abbiamo abbinato due fotografie nella nostra copertina: i volontari della Protezione civile dell'ANA che sono accorsi in Francia, nella Dordogna, devastata da una terrificante tempesta di vento che ha sconvolto l'intero territorio, e il presidente nazionale Parazzini che, con il Comitato di presidenza, si è recato dal Capo dello Stato, Azeglio Ciampi, per difendere i valori della leva e consegnargli una memoria scritta.

Due foto che possono sembrare diverse, ma che invece sono estremamente conseguenti, come avvertirà ogni alpino e chiunque condivida gli ideali degli alpini.

E' anche un abbinamento amaro, perché mostra un momento della vita degli alpini in congedo, fatto - come centinaia di altri - di solidarietà disinteressata e generosa e il momento in cui i nostri vertici nazionali, accompagnati dall'on. Paolo De Paoli, già consigliere nazionale dell'ANA, sono accorsi dal Presidente degli italiani per sostenere proprio questi valori, che sono patrimonio non solo degli alpini ma di tutti i cittadini.

Trovando - va doverosamente aggiunto - il presidente Ciampi perfettamente d'accordo sulla difesa di questi valori.

Il Comitato di presidenza era stato ricevuto in precedenza dalla Commissione Difesa della Camera, dall'Associazione parlamentare "Amici degli Alpini" e infine dal ministro della Difesa Mattarella.

A tutti è stata consegnata una copia della memoria data a Ciampi, nella quale si chiarisce il punto di vista dalla nostra Associazione nei riguardi del nuovo modello di Difesa e la protesta per lo scioglimento della Fanfara della brigata Tridentina.

Rubriche

Nostra stampa 11
Zona franca ..... 24 - 25
Belle famiglie..... 30 - 31
In biblioteca ..... 28 - 29
Alpino chiama alpino .... 32 - 35
Incontri..... 36 - 38
Dalle nostre sezioni ..... 39 - 44
Le nostre sezioni all'estero . 45 - 47

Sommario

Lettere al direttore..... 4 - 5

4° Congresso
stampa alpina..... 6

Da Ciampi il Comitato di presidenza ANA..... 8 - 10

BRESCIA ADUNATA NAZIONALE..... 12 - 15

Protezione civile:
Operazione Dordogna..... 16 - 18

Storia delle Sezioni:
Casale Monferrato ..... 20 - 22

Tridentina avanti!
Fanfara Stop ..... 26 - 27

Riflessioni (e un invito) sulla leva

Fra un paio di mesi ci ritroveremo, come tutti gli anni, alla nostra Adunata che è la festa di tutti noi e che ha - fra le sue grandi motivazioni - quella che fra noi ci troviamo proprio bene. E' un giorno di festa, ma anche nella festa le riflessioni su alcuni aspetti non certo secondari della nostra vita nazionale non ci lasciano tranquilli. Non possiamo alzare le spalle come se non ci riguardasse: sono guai della nostra Italia, "nostra" sissignori.

Tante, tantissime cose della "nostra" Italia - alla quale siamo così legati ma che ci dispiace vedere spesso così scomposta e svagata - non vanno bene. Non si tratta di mormorazioni o di malumori, purtroppo si tratta di notizie a carattere ufficiale.

Si tratta anche di un malandare che rileviamo ogni giorno da una semplice scorsa ai giornali. Per esempio, la violenza minorile che appare addirittura in aumento, come se fosse una moda. E forse è una moda, il che peggiora molto le cose perché dimostrerebbe la capacità di essere violenti per divertimento.

Sempre dai giornali apprendiamo che dell'85% dei reati non si trova il colpevole, viene spontanea una battuta amara: se non si vogliono fastidi con la giustizia, bisogna commettere qualche reato.

Altra spina dolente: il rilevamento annuale del Fondo monetario informa che nel sud dell'Italia il 50% dei salari erogati dagli enti pubblici è semplicemente un sussidio. Questo sistema finisce per scoraggiare l'iniziativa privata e allontana il sud dall'economia di mercato.

Non sono soltanto statistiche, queste: sono ferite della nostra economia, che ogni giorno si deve battere con la agguerritissima concorrenza internazionale.

Altra ferita che sanguina: è recentissimo lo scandalo della gestione dei fondi e dei mezzi destinati all'operazione Arcobaleno: e penso ai nostri alpini che in Albania hanno dato generosamente il loro cuore per mesi. Che tristezza! E che rabbia, anche se questo scandalo non sfiora minimamente l'operato degli alpini. Lo citiamo solo come nota di malcostume.

Resta sempre aperto lo spinoso problema della leva. La nostra Associazione ha preso posizione per il suo mantenimento, e continuerà a difendere questa tesi, anche se ci dicono, con tono di sufficienza, che il maneggio delle sofisticate armi moderne può essere affidato soltanto a dei professionisti.

Santo cielo, è la scoperta dell'acqua calda! Lo sappiamo bene, benissimo. Non è questo il punto: noi difendiamo la validità della leva come valore di costume, di morale, di vita. Ancora oggi per parecchi ragazzi è il primo allontanamento da casa, il che serve a dargli personalità.

E' l'insegnamento a stare con altre persone, che non si sono scelte; è l'insegnamento a ubbidire anche a ordini che non si condividono: e l'una e l'altra cosa, nella vita, capiterà spessissimo. E' bene saperlo.

E' l'insegnamento che ci sono dei doveri, oltre ai diritti, e che l'adempimento dei doveri è la sola moneta che vale per acquistare i diritti. Questo è il valore morale della naja, altro che l'uso del fuciletto o del più complesso strumento! E insistiamo su questa tesi, convinti di giovare ai nostri ragazzi. E' una battaglia che dobbiamo combattere con tutti i mezzi leciti.

Ecco un mezzo lecito:

Amici alpini, in aprile ci sarà una grande tornata elettorale: ferma e indiscutibile restando l'assoluta libertà individuale di scelta partitica, io vi invito a non dare la preferenza a quei candidati che si pronunciano o si sono pronunciati per la soppressione della leva.

Vitaliano Peduzzi

DIRETTORE RESPONSABILE	Cesare Di Dato
COMITATO DI DIREZIONE	Massimo Bonomo (presidente), Mario Baù, Sergio Bottinelli, Cesare Di Dato, Carlo Fumi
DIREZIONE E REDAZIONE	via Marsala, 9 - 20121 Milano tel. 02/29013181 telefax 02/29003611
ABBONAMENTI E CAMBIO INDIRIZZO	tel. 02/62410215
ABBONAMENTI	L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala, 9 20121 Milano
INDIRIZZO E-MAIL	info@ana.it
SITO INTERNET	www.ana.it

Impaginazione/Fotolito: Adda Officine Grafiche S.p.A.
Stampa: Elcograf S.p.A.
Via Nazionale, 14 - 23883 Beverate di Brivio (Lc)
Chiuso in tipografia il 26 febbraio 2000
Di questo numero sono state tirate 380.899 copie

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:	tel. 02/62410200 - fax 02/6592364
Direttore Generale:	tel. 02/62410212
Segretario Generale:	tel. 02/62410212
Amministrazione:	tel. 02/62410201
Protezione Civile:	tel. 02/62410205
"L'Alpino":	tel. 02/29013181
Centro Studi Ana:	tel. 02/62410207 - fax 02/62410230

Volontari e banco alimentare

Desidero intervenire sulla giornata del Banco alimentare del 27 novembre 1999, riportando impressioni anche di amici alpini.

Lodevole l'iniziativa, ma penso sia importante ponderare con attenzione con chi ci vogliamo "alleare". La nostra associazione non è seconda a nessuno per spirito di Corpo, capacità organizzativa e completa trasparenza; la gente si "fida degli alpini".

Abbiamo lavorato (bene) per molti anni senza curare ciò che veniva detto di noi, invece comparivano i soliti nomi di chi parla, ma non muove le mani. Diciamo, invece, del nostro intervento ad Asti, ricordiamo che gli Stati Uniti hanno dato da gestire agli alpini gli aiuti per i terremotati del Friuli, cosa abbiamo fatto in Irpinia, in Umbria e a Rossosch: moltissimi non lo sanno. Queste sono le nostre credenziali che parlano molto di più di qualsiasi operazione "Supermercato". In breve: non prestiamoci a usi impropri del nostro cappello e del nostro credo apartitico; non prestiamoci più a iniziative come quella del 27 novembre. Noi sappiamo far di meglio, se lo facciamo da soli.

Le società organizzatrici non erano conosciute a Vicenza ed è per merito esclusivo degli alpini se molta gente ha dato il suo contributo; tuttavia esse ci hanno usato. Voglio bene all'ANA e sono stanco di vedere gente "imboscata" che è sempre pronta a brillare di fronte all'obiettivo, mentre noi e pochi altri sgobbiamo, costruiamo e aiutiamo.

Dobbiamo curare la nostra immagine e non permettere ambiguità: solo così crescerà nella coscienza popolare il vero spirito che ci anima e che ci tiene uniti come nessun'altra associazione.

Ezio Cracco - Vicenza

La tua lettera, unica fino ad ora contraria all'iniziativa, fotografa in modo abbastanza realistico il volontariato dell'ANA. Sono d'accordo quando dici che per anni abbiamo lavorato per gli altri senza curarci dell'elogio: è la conseguenza di quell'umiltà che costituisce una delle migliori nostre doti; ma non siamo francescani, anche se in parte possiamo identificarci con loro. Logica dunque la tua richiesta di uscire dall'anonimato per "far sapere". Ma è proprio per questo motivo che abbiamo partecipato al Banco, perché è proprio questo uno dei modi di agire: fare, operare, marcare la propria presenza in ogni iniziativa sana e trasparente, organizzata da associazioni apartitiche, rigorosamente vagliate dal nostro CDN.

Lo dici anche tu: la gente sa chi siamo e si fida di noi; i politici, se il buongiorno si vede dal mattino, un poco alla volta si stanno arrendendo all'evidenza: considera la recente costituzione, in ambito parlamentare, dell'Associazione degli Amici degli Alpini", ancora alle prime armi ma che di certo il vertice dell'ANA non mancherà di tenere di sprone nei prossimi mesi. E' questa la vera pubblicità che dobbiamo realizzare: la politica intelligente e discreta alla Cavour, non quella, fragorosa e fastidiosa degli arruffapopoli.

Il nostro presidente nazionale Parazzini sottolinea di aver voluto la nostra partecipazione per far apparire in contemporanea gli alpini in un'operazione di solidarietà estesa a tutto il territorio nazionale: non era mai accaduto. Non solo, ma anche per consentire di emergere a tanti gruppi alpini che finora, a causa di difficoltà logistiche o di territorio, non lo avevano potuto fare.

Obiettivo ambizioso che, mi sembra, sia stato pienamente raggiunto; auguriamoci che questo sia il primo di una lunga serie di passi.

Senza odiare

Con gli amici della sezione Molise ho partecipato alla cerimonia commemorativa della battaglia di Monte Marrone. Preciso che io, ai tempi, ero "dall'altra parte".

Con i combattenti del Sud ci siamo capiti, ognuno ha compreso la scelta dell'altro, perché tra soldati si rispetta chi ha lealmente combattuto contro. La tragedia scoppia quando fra i vincitori, coloro che hanno odiato senza combattere prendono il posto di quelli che hanno combattuto senza odiare.

Roberto Stocchi - Roma

Nella tua ultima frase c'è il compendio di una tragedia che ancor oggi opprime l'Italia.

Che gioia essere alpino!

Ho avuto la grande fortuna di far parte del grandioso Corpo degli alpini. Sono convinto che il servizio di leva possa essere un momento formativo per un individuo.

Non è masochismo, ma le cose migliori sono quelle sofferte: senza le marce, le guardie al freddo, gli ordini lì per lì assurdi ai quali obbedire solo perché richiesto, non ci sarebbe la nostra alpinità.

Le difficoltà e la fatica uniscono le persone, altrimenti due-trecentomila persone non si ritroverebbero tutti gli anni così, solo per caso.

Massimo Francini
Robecco sul Naviglio (MI)

Lucida analisi del fenomeno "alpino". E aggiungo: fatiche e pericoli vissuti insieme, non renderebbero amici, nel vero senso della parola, soldati, sottufficiali e ufficiali per il resto della vita.

Vorrei essere degna...

Desidero raccontare la storia dello zio Gino che fu a Plevlja in quel freddo e mesto inverno del '41.

In quel Natale, volle partecipare alla S. Messa, armato, con la prospettiva di dover andare all'attacco da un momento all'altro.

Oggi egli ha 84 anni; nella foto contenuta nell'articolo " Plevlja, un ricordo che non può..." del numero di dicembre, ha riconosciuto l'ospedale e l'accampamento in cui trascorse alcuni dei giorni più duri della sua gioventù.

A proposito della fanfara della Tridentina

Siamo una forza: usiamola!

Sono convinto che la soppressione della fanfara della Tridentina altro non rappresenti che un ulteriore tentativo di saggiare la nostra reazione: prima la fanfara, poi la brigata. Ancora una volta si dimostra che abbiamo sempre lavorato e dimostrato, senza pubblicità e vanto, doti pregevoli, ma nel tempo controproducenti.

Si pensi al nostro operare e combattere per il voto ai nostri connazionali all'estero: siamo stati i primi ma, alla fine, quel merito se lo sono attribuiti altri. Credo sia giunto il momento, prima che sia troppo tardi, di far maggiormente sentire la nostra voce. Siamo una forza: usiamola; i motivi ci sono.

Minacciamo un'astensione dal voto. Si dirà: ma così facendo si verrà meno a un dovere.

Giusto; ma a quanti doveri, a quante promesse senza seguito siamo stati oggetto da parte dei politici? La sordità alle nostre reali esigenze, anche di alpini, è diventata tale che urgono estremi rimedi. Occorre il bisturi, non il cerotto. Sarebbe cosa giusta e democratica, sentire cosa ne pensano i nostri associati.

Franco Pedroletti
Induno Olona (Va)

Caro Pedroletti, hai per metà torto (ma giustifico la tua amarezza) e per metà ragione. Hai torto quando inciti a non usare lo strumento che ci rende un popolo civile: la facoltà di scegliere chi deve governare la cosa pubblica. Chi non vota, delega agli altri questa facoltà, che è il fondamento della libertà e di ogni democrazia. E noi alpini siamo rispettosi delle istituzioni. Hai ragione quando ricordi che siamo una forza e che dobbiamo usarla. Ed in questo senso va accolto l'invito del nostro presidente nazionale, espresso nell'articolo di fondo del mese scorso su "L'Alpino": quando eserciteremo il nostro democratico diritto di voto, al di là e al di sopra di ogni schieramento di partito, dovremo tener conto di chi - tra i candidati - sostiene i nostri valori e chi no.

Una perdita per tutti

Con vivo rammarico abbiamo appreso della soppressione della fanfara Tridentina.

In virtù della nostra passata militanza, quali soldati di leva nelle file della suddetta gloriosa brigata, nessuna nostra parola può esprimere pienamente lo sdegno che proviamo per un simile provvedimento che costituisce una grossissima perdita di prestigio, non solo per le Truppe alpine ma per tutto l'Esercito italiano.

Fabio Congiu e
Giovanni Lazzaroni - Brescia

Un nodo alla gola

Guardando la copertina di gennaio un grosso nodo mi ha preso alla gola: anch'io suono da quarant'anni e so cosa costa a ogni individuo e a ogni ente formarsi e sostenere una fanfara. Che cosa dice una manifestazione senza fanfara o banda musicale? Consentitemi di dire la mia: fa pena! Se consideriamo poi che una fanfara militare è un buon sostegno a fanfare e bande civili, il concetto di sciogliere fa pena due volte.

Giovanni Barison
Varallo Pombia (NO)

Impeditelo!

Ho fatto parte della fanfara Tridentina quale mazziere. Ora vogliono scioglierla: impeditelo con tutti i mezzi.

Dario Terzi - Chiari (BS)

Con quale faccia?

Vengo a sapere che la fanfara Tridentina è stata sciolta, poco tempo dopo la sua splendida esibizione a Verona (mese di novembre). Mi chiedo con quale faccia si ripresenteranno quelle autorità civili e militari che, presenziandovi, parlarono di tradizioni, di continuità alpina ecc. ecc..

Giovanni Doria - Verona

Tutto il mio sdegno

Esprimo tutto il mio sdegno verso i nostri politici che in poco meno di un anno stanno cancellando anni di storia e di tradizioni di cui andavano e vanno fiere le genti di montagna.

Riccardo Molinari - Bieno (TN)

Pensate ai veci!

Apprendo che la fanfara è stata sciolta. Comandanti, risparmiate questa ferita a noi che siamo entrati nel crepuscolo della vita e lasciate che la fanfara suoni ancora, per noi "veci" e per tutti, l'inno di Mameli e il Trentatre!

Ciro Tosi
Piovene Rocchette (VI)

Vorrei che le sagge parole e le lacrime di commozione dei nostri anziani ci insegnassero ad essere degni figli e nipoti di questi "veci" coraggiosi.

Roberta Ventura
Vezza d'Oglio (Bs)

Queste semplici ma stupende frasi, sono state scritte da una ragazza di ventun anni. Penso che zio Gino sia orgoglioso di una nipote permeata di tali sentimenti. A ben pensarci, il suo leale comportamento in guerra, e quello di migliaia e migliaia di commilitoni, ha prodotto anche questi bellissimi frutti.

Adunata e cartine

Sono medico, amico degli alpini, lettore del vostro mensile e ho partecipato e tutte le Adunate dal 1985.

Mi permetto un suggerimento: nella cartina della città sede dell'Adunata sarebbe utile la scala per le distanze in modo da valutare la lunghezza e l'ampiezza dei vari percorsi.

Luciano Cerri - Pisa

Proposta logica e intelligente ma purtroppo non realizzabile.

Infatti gli stravolgimenti cui sottostanno le cartine dalla versione originale a quella di pubblicazione per adattarle al giornale, impediscono di stabilire con esattezza la scala reale.

4° Congresso itinerante della Stampa alpina

Com'è noto il 4° Congresso itinerante della Stampa alpina si svolgerà a Firenze sabato 1 e domenica 2 aprile. Il congresso è diretto principalmente a chi scrive sulla stampa alpina. Poiché viviamo in un momento di transizione particolarmente complesso, è opportuno un ampio confronto per poter con maggior forza sostenere le nostre idee in modo univoco: ciò non significa certo impedire l'indispensabile apporto di idee che costituisce la base della vitalità della stampa alpina, quanto invece definire una comune linea editoriale per dare all'esterno l'immagine di una Associazione compatta nella difesa di una linea ben precisa, in special modo nei confronti della ristrutturazione dell'Esercito. E' quindi indispensabile la presenza soprattutto dei direttori di testata o dei loro più stretti collaboratori: sarà anche l'occasione per un vero incontro di quanti lavorano nei giornali e si impegnano per far conoscere e diffondere i valori alpini.

In precedenti circolari era stato chiesto ai direttori di testata di far conoscere alla segreteria de *l'Alpino* (entro febbraio, ma proroghiamo di buon grado il termine al 20 marzo) l'argomento sul quale i delegati intendono intervenire: ciò per rendere più ordinato lo svolgimento del dibattito.

Potete inviarci le vostre proposte e idee anche utilizzando il fax, al seguente numero: **02/29003611**

o tramite posta elettronica e-mail al seguente indirizzo: **info@ana.it**

Questo indirizzo di posta elettronica va utilizzato, da chi ne ha la possibilità, anche per l'invio della normale corrispondenza: saranno così evitati i ritardi dovuti al disservizio postale.

A proposito di leva (repetita juvant).

Ho tra le mani una comu-nicazione inviata dall'ufficio stampa di uno dei partiti oggi al governo, nella quale è trattato il problema della soppressione del servizio militare nel quadro (cito integralmente) "...della sempre maggior attenzione per i nuovi compiti che gli scenari nazionali e internazionali assegnano alle nostre FF.AA., impegnate in funzioni di primissimo piano in missioni al di fuori dei confini nazionali".

Constatazione che ci fa molto piacere, perché significa che finalmente qualcuno che conta si sta accorgendo che esistono i militari. Seguono alcune dimostrazioni delle spese, dei possibili risparmi, del comportamento in proposito di altri Stati dell'UE. Tutte cose che già conosciamo e delle quali faccio venia ai miei cortesi lettori. Due cose, però, hanno attirato la mia attenzione: l'uso della parola "sospensione" in luogo di "abolizione", della leva, per giustificare un provvedimento che altrimenti sarebbe stato in contrasto con la Costituzione, in altri casi piuttosto bistrattata. In questo gioco dei bussolotti dobbiamo ammettere che i nostri politici non hanno uguali al mondo, anche se l'ispirazione viene d'Oltralpe, dalla Francia, nostra valida cugina o sorellastra.

Del resto, basta vedere come i parlamentari nostrani siano riusciti a vanificare il responso del corpo elettorale a proposito di alcuni referendum a loro contrari, ricorrendo a contorsionismi degni di un Houdini di ammirata memoria, "insuperato - a dire dell'enciclopedia - nel liberarsi in pochi secondi da qualsiasi genere di legatura".

La seconda osservazione riguarda il testo vero e proprio, laddove è detto: "Si punta a sospendere il reclutamento mantenendolo solo in caso di guerra o qualora una situazione di crisi interna o internazionale ...giustifichi un temporaneo aumento della consistenza numerica delle Forze Armate".

Per il rispetto che porto allo Stato Maggiore delle stesse, mi auguro che una simile frase non sia stata ispirata da qualche ufficiale ivi distaccato. Perché solo chi è digiuno di cose militari ignora che le riserve di una Forza armata sono utilizzabili a patto che siano adeguatamente addestrate, prima della crisi che ne provocherebbe il richiamo: *si vis pacem, para bellum*, sentenziarono i romani che di queste cose se ne intendevano: se vuoi la pace, prepara la guerra.

In caso di crisi i tempi stringono: non siamo più nel 1914 o nel 1939, quando ci si poteva permettere il lusso di richiami estesi nel tempo e nello spazio; oggi, lo si è visto nelle ultime guerre, esiste solo botta e risposta. Vince, e subito, senza aspettare anni, il più veloce, il più forte e il più attrezzato.

Postulare che sia possibile chiamare gente impreparata e sicuramente demotivata solo al momento del bisogno è da incompetenti; e uso un termine molto leggero. Infatti, per portare in linea reparti anche appena affidabili, occorrono mesi di preparazione se non si vogliono ripetere le magre colossali delle fanterie di Hussein nella guerra del Golfo.

Senza parlare poi del personale di inquadramento, ufficiali e sottufficiali di complemento, che a loro volta hanno bisogno di ben altra preparazione mentale e fisica.

Il sillogismo che ne deriva offende l'intelligenza del lettore per la sua semplicità: niente servizio di leva, niente riserve addestrate.

Per cui, quanto detto in quel foglietto riteniamolo un'elegante esibizione letteraria. Ma nulla più, per carità di Patria.

L'alpino errante

CAMBIO DI PRESIDENTI

A Winnipeg, Canada, Domenico De Luca ha sostituito Ermenegildo Di Biaggio; a Domodossola Ettore Superina è il nuovo presidente al posto di Domenico Bossone; a Trieste Giampiero Chiapolino è subentrato ad Aldo Innocente; il nuovo presidente di New York è Luigi Covati al posto di Riccardo De Marco.

Nel numero di febbraio de "l'Alpino" il nome del nuovo presidente della sezione di Parma, Maurizio Astorri, è stato trascritto in modo errato. Ce ne scusiamo.

Fieri di essere alpini

Questa foto ce la manda il ten. gen. CC in ausiliaria, Sergio Colombini, già vice comandante generale dell'Arma dei Carabinieri nei primi anni '90, ma tenente degli alpini dall'uscita dall'Accademia fino al 1956.

E' stata scattata a Tolmezzo nel 1955 e rappresenta un plotone della compagnia comando reggimentale pronto per la festa del Corpo (24 maggio) nelle varie uniformi storiche, escluse, ovviamente quelle in uso attualmente.

Guardiamola bene, perché quei soldati, negli occhi dei quali si legge tutta la fierezza dell'essere alpini, rappresentano la storia del nostro Corpo, decennio dopo decennio, eroismo dopo eroismo: se associamo a loro i ragazzi del Mozambico, dell'Albania, della Bosnia e del Kosovo e i volontari della nostra Protezione civile avremo il quadro completo di cosa siamo stati e siamo. Guardate anche voi signori politici: guardate e meditate! **(Icaro)**

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

1/2 aprile
FIRENZE - CONGRESSO ITINERANTE DELLA STAMPA ALPINA

14/16 aprile
FELTRE - Esercitazione triveneta della Protezione civile

24 aprile
GORIZIA - 25° Raduno alpino sul Monte Quarin (Cormons)

15 aprile
LECCO - Concerto del coro "Grigna" e consegna borsa di studio "Corrado Pedroni"

29/30 aprile
BERGAMO - 27° campionato sezionale di tiro a segno con carabina e 16° campionato sezionale di tiro a segno con pistole a Ponte S. Pietro
CIVIDALE - Gara di tiro a segno "Trofeo col. Specogna - magg. Gasparini" a Cividale

30 aprile
VERONA - Adunata sezionale a Belfiore

Riunione CDN del 13 febbraio 2000

1. Incontri del presidente. 11 gennaio: a Nuvolera (BS), e 14 gennaio a Bione Val Sabbia con Pasini, presidente della sezione di Salò, il consiglio di gruppo e il sindaco. - 18/19 gennaio: a Roma, unitamente al Comitato di presidenza, accompagnati dall'on. (alpino) De Paoli e da Riccioni, nostro rappresentante nella Capitale e con i componenti dell'Associazione parlamentari "Amici degli alpini". A seguire: con il Presidente della Repubblica, con il nuovo ministro della Difesa, on. Mattarella, con la commissione Difesa della Camera. Infine al circolo di palazzo Barberini, con il direttore Ten. Gen. (ris) Stefanon, nostro associato. Di tali importanti incontri si riferisce in altra parte del mensile. - 6 febbraio: a Colico, commemorazione di Nikolajewka. **2. Avvicendamenti.** Sezione di Domodossola: Ettore Superina in luogo di Giuseppe Bossone. - Sezione di Ottawa (Canadà): Luigi Dal Grande in luogo di Adriano Chiappa; a sua volta, Luigi Dal Grande, ha lasciato dopo soli 9 giorni la carica a Leo Brun Del Re, nuovo presidente di sezione.

3. Adunata. Perona: il servizio d'ordine ha verificato, per ora solo sulla carta, il programma di domenica 14 maggio. Una commissione farà un sopralluogo venerdì 17 marzo, vigilia della riunione dei presidenti di sezione (vedi paragrafo 5). Il servizio d'ordine, peraltro ridotto a 140 effettivi, sarà rinforzato da 100 volontari delle sezioni di Brescia. Per lo sfilamento, in testa alla colonna sfilerà l'ospedale da campo, ricostituito dopo la missione in Albania. - Ten. Col. Schenck (C.do Truppe alpine): i concorsi militari quest'anno si presentano difficili per i molteplici impegni delle Brigate. Parteciperanno una Bandiera di guerra e tre compagnie. - Carniel: lo Stato Maggiore, comunque, ha accolto tutte le richieste a suo tempo formulate.

4. Tavola rotonda (2ª). E' in programma venerdì 12 maggio a Brescia. CDN discute a lungo sia sugli argomenti da trattare nel tema che è lo stesso dell'Adunata (I valori della leva nella società), sia sulle personalità da invitare. Parazzini, nel ricordare che andranno poste sul tappeto anche le vicende negative della missione Arcobaleno nelle quali nessun volontario della nostra P.C. è stato coinvolto, nomina, con il consenso del CDN, una commissione composta da Cherobin, Perini, Tibaldeschi, Di Dato e un rappresentante della sezione di Brescia, per la stesura dell'ordine del giorno e per la scelta degli invitati.

5. Riunione. Il 18 marzo, a Brescia, si svolgerà una riunione riservata ai soli presidenti di sezione (e solo a loro; nessun delegato è ammesso) evento straordinario nella storia dell'ANA. Il CDN ne fissa i punti da trattare che riguardano la politica associativa da tenere nel prossimo futuro a tutti i livelli dell'ANA.

TRASFERTA ROMANA DEL PRESIDENTE NAZIONALE PARAZZINI E DEL COMITATO DI PRESIDENZA ANA

Da Ciampi, per difendere i valori della leva

Incontro con i rappresentanti dell'Associazione parlamentare "Amici degli alpini", con il ministro della Difesa on. Mattarella e audizione alla Commissione Difesa - Consegnata una memoria scritta sulla posizione dell'ANA in merito al servizio di leva e una protesta per lo scioglimento della fanfara della brigata Tridentina

Trasferta a Roma del presidente nazionale Beppe Parazzini, accompagnato dal Comitato di presidenza dell'ANA composto dal vice presidente vicario Massimo Bonomo, i due vice presidenti nazionali Valerio Cieri e Alfredo Costa, dal tesoriere Edo Biondo, dal segretario del CDN Sergio Bottinelli e dal rappresentante del Comitato di presidenza a Roma col. Paolo Riccioni, già presidente della sezione romana.

Una trasferta resa necessaria per ribadire ai rappresentanti delle massime istituzioni del Paese la tenace difesa dei valori della leva da parte della nostra Associazione. E per portare al ministro, alla Commissione Difesa e al capo dello Stato la nostra protesta per lo scioglimento della fanfara della brigata alpina Tridentina. Inoltre, al presidente della Commissione Difesa, on. Valdo Spini, il presidente Parazzini ha consegnato una serie di quesiti da porre al capo di Stato Maggiore dell'Esercito ten. gen. Francesco Cervoni.

Il Comitato di presidenza era accompagnato dall'on. Paolo De Paoli, già membro del nostro Consiglio nazionale.

La serie di incontri del Comitato di presidenza dell'ANA è iniziata martedì 18 con un colloquio con il senatore trentino on. Ivo Tarolli (alpino) e l'on. Pierferdinando Casini.

Nel pomeriggio, riunione con la ricostituita Associazione parlamentare "Amici degli Alpini", alla quale hanno aderito finora 24 senatori e 42 deputati.

Gli onori di casa sono stati fatti dal senatore Manfredi, dall'on. Crema e dall'on. De Paoli. A sera, la delegazione ANA è stata a cena al Circolo ufficiali di Palazzo Barberini.

Il giorno dopo, mercoledì, audizione del Comitato di presidenza - accompagnato dall'on. De Paoli - alla Commissione Difesa della Camera, presieduta dall'on. Valdo Spini.

La Sala delle Udienze. Il presidente dell'ANA, Parazzini, durante l'esposizione della memoria scritta. A destra, il Capo dello Stato con il consigliere militare, di fronte il vice presidente vicario Bonomo con l'on. De Paoli, a sinistra gli altri componenti del Comitato di presidenza.

Il presidente nazionale Parazzini ha letto la memoria dell'ANA il cui testo è stato distribuito a tutti i componenti della Commissione.

Nel pomeriggio, l'incontro con il ministro della Difesa on. Mattarella: al ministro, Parazzini ha portato la

Scambio di battute tra i due presidenti.

Foto ricordo del Comitato di direzione dell'ANA dopo l'udienza al Quirinale. Con il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi sono, da sinistra, il vice presidente vicario Massimo Bonomo, il vice presidente nazionale Alfredo Costa, il tesoriere nazionale Edo Biondo, l'on. Paolo De Paoli, già componente del CDN, il presidente Ciampi, il segretario del CDN e segretario generale della Federazione Internazionale Soldati di Montagna Sergio Bottinelli (che ha consegnato a Ciampi un dono-ricordo dell'IFMS), il presidente nazionale Beppe Parazzini, il vice presidente nazionale Valerio Cieri e il rappresentante ANA a Roma Paolo Riccioni.

protesta di tutti gli alpini per lo scioglimento della fanfara della Tridentina ed ha chiesto che questa decisione venga revocata.

Il ministro ha comunicato di essere "stato sommerso da migliaia di fax e lettere" di alpini, in difesa della Fanfara, sulla quale il ministro ha promesso una risposta dettagliata.

Infine, alle 16,30, accompagnato dall'on. De Paoli, il Comitato di presidenza è stato ricevuto dal capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi.

L'incontro, che si è protratto per circa un'ora, è stato particolarmente cordiale. Parazzini ha letto le parti più salienti della memoria ANA che era stata già consegnata alla Commissione Difesa e al ministro.

Sono stati quindi discussi i temi che stanno a cuore alla nostra Associazione: che il servizio militare deve essere svolto in modo serio, e soprattutto che devono essere salvaguardati i valori della leva, costituiti da educazione alla vita, senso del dovere, rispetto per le istituzioni, solidarietà.

Sulla necessità di salvaguardare questi valori Ciampi ha affermato di essere pienamente d'accordo.

"Purtroppo io non ho fatto l'alpino...", ha commentato il capo dello Stato quando Parazzini e gli altri membri del Comitato di presidenza hanno messo il cappello in testa per la foto ricordo. Parazzini ha invitato il presidente della Repubblica all'Adunata nazionale di Brescia. Se verrà, troverà tutti gli alpini ad acclamarlo, all'insegna dei valori della leva. ■

Questa in sintesi la memoria dell'ANA

La memoria scritta consegnata al Capo dello Stato, al ministro Mattarella e alla Commissione Difesa della Camera è una summa della storia e dei princìpi che regolano la vita dell'ANA e che animano i suoi iscritti. Inizia con l'anno della costituzione, 1919, e continua con informazioni sulla struttura associativa.

Spiega in che modo, negli ultimi 25 anni, l'Associazione ha attuato una profonda trasformazione, connotandosi anche per il forte impegno sociale e umanitario con tutte le sue sezioni e i suoi gruppi e meritandosi per i suoi interventi - dal Friuli al Piemonte, dalla Valtellina all'Armenia - due medaglie d'Oro e una medaglia di Bronzo al Merito Civile.

Particolare rilievo è dato agli interventi in Umbria, in occasione del terremoto, in Albania, nella zona di Kukes e a Valona, e, ultima missione in ordine di tempo, in Francia, nella Dordogna devastata da tempeste di vento nei giorni immediatamente precedenti allo scorso Natale.

Il documento esprime preoccupazione dell'ANA - oltre che perplessità per la validità costituzionale della sospensione dell'articolo 52 della Costituzione che prevede l'obbligatorietà del servizio di leva - per l'evolversi dei provvedimenti di origine governativa tendenti ad abolire la leva per favorire la professionalizzazione delle Forze Armate.

Per l'ANA - si afferma - l'alternativa credibile alla prospettata professionalizzazione delle Forze Armate è costituita da una indilazionabile regolamentazione del servizio civile e da una nuova regolamentazione del servizio militare.

L'ANA è convinta che un sistema misto di reclutamento - soldati di leva e soldati a ferma più o meno lunga - debba costituire la scelta prioritaria per i giovani, e sia la soluzione migliore per la natura, la tradizione e lo spirito del popolo italiano.

Quindi: militari professionisti, da impiegare con equipaggiamento sofisticato, in missioni all'estero che comportino compiti operativi per i quali necessita, ovviamente, un lungo e adeguato addestramento; e militari di leva, da assegnare alle missioni umanitarie, alla difesa interna nazionale, a operazioni di ordine pubblico in appoggio alle forze dell'ordine e in calamità naturali, tutti compiti per i quali sarebbe comunque inadeguato l'intervento di soldati professionisti, addestrati per interventi di ben altro profilo. Ribadita la validità dei valori della leva, scuola di vita e momento di maturazione morale e civile del giovane, il documento invita la classe politica a dare ai vertici militari motivazioni diverse da quelle attuali, perché insieme - e l'ANA farà la sua parte - si possa uscire dalla mistificazione della realtà e si adotti un complesso sistema di difesa dell'Italia, fatto da italiani, con gli italiani e per gli italiani, uomini e donne. La soluzione va ricercata nella proposta suggerita dall'ANA, non certo puntando solo sul professionismo militare, che tende a creare una nuova e molto onerosa struttura pubblica destinata ad esaurirsi per mancanza di finanziamenti.

E che finirà per non raggiungere il suo scopo e di restare incompiuta.

Timori condivisi anche dagli stessi ambienti militari. ■

La risposta del Capo dello SME
ai quesiti posti alla Commissione Difesa

Ecco i quesiti posti dal Comitato di presidenza dell'ANA allo Stato Maggiore dell'Esercito attraverso l'on. Valdo Spini, presidente della Commissione Difesa.

1) Perché i CIL, Centri di incorporazione leva, non permettono "assegnazioni in deroga" nei Reparti alpini?
2) Perché non vengono istituiti reparti di leva o di VFA nel Nord Ovest e nel Centro Italia per permettere anche ai giovani di quelle zone di svolgere il servizio militare nelle Truppe alpine?
3) Perché molti giovani che fanno richiesta di essere arruolati nelle Truppe alpine, pur avendone i requisiti, vengono invece arruolati in altri reparti?
4) Il prestigio delle Truppe alpine, unanimemente riconosciuto, è originato dal reclutamento alpino. Come si potrà mantenere tale prestigio con il reclutamento generalizzato, come di fatto sta accadendo?

Questa la risposta del gen. Cervoni:

"Mi riferisco ai quesiti presentati dalla Delegazione dell'Associazione Nazionale Alpini alla Commissione Difesa della Camera il 19 gennaio u.s., per i quali ho già fornito, in sede di audizione, i primi elementi di risposta. Desidero ora integrare quanto da me detto, quesito per quesito, nell'intento di essere il più esaustivo possibile ed evitare così che si possano ingenerare convincimenti errati, non suffragati da valide argomentazioni, ovvero incomprensioni sulla base di semplici pregiudizi. Per quanto attiene al lamentato mancato accoglimento da parte dei Centri Incorporazione Leva (C.I.L.) delle "assegnazioni in deroga" nei reparti alpini, corre l'obbligo di precisare che i predetti enti non sono deputati alla trattazione della specifica materia. Apposita circolare (n. 1010/669/C2/5 del 29 ottobre 1999) della Direzione Generale del Personale Militare (PERSOMIL) prevede infatti che possono essere "assegnati in deroga" solo i giovani che presentano richiesta alla succitata Direzione Generale, corredando la domanda con documentazione comprovante valide motivazioni (tradizioni familiari, precedenti professionali o attestati di particolari qualificazioni). Relativamente al quesito inerente la costituzione di reparti su leva e su Volontari in ferma annuale (VFA) nel Nord-Ovest e nel centro Italia, rappresento che le unità della specialità alpina ivi dislocate (Brigata "Taurinense" in PIEMONTE e 9° reggimento alpini a L'AQUILA) sono alimentate esclusivamente con Volontari in ferma breve o in servizio permanente (VFB/VSP), ad eccezione dei relativi reparti alla sede, cui vengono assegnati militari di leva.

Ciò premesso e tralasciando ogni considerazione di carattere operativo, non appare assolutamente conveniente condizionare la dislocazione dei reparti - siano essi alpini o di altra tipologia - al soddisfacimento di esigenze connesse con la destinazione dei militari di leva la cui presenza, nel corso dei prossimi anni, verrà con ogni probabilità progressivamente ridotta sino a non costituire più un'esigenza organica per la Forza Armata. Resta inteso che, ove la "vocazione" facesse premio sulla distanza, non mancano certo le possibilità di svolgere il servizio militare in qualità di Volontario in ferma annuale presso prestigiosi reparti alpini (5°, 7° e 8° reggimento nonché 3° reggimento artiglieria montagna) ubicati in sedi storiche (VIPITENO, FELTRE, CIVIDALE e TOLMEZZO).

Circa l'arruolamento in altri reparti di giovani che, pur possedendone i requisiti psicofisici, non vengono incorporati nelle unità alpine, mi preme sottolineare che l'alimentazione per dette unità è vincolata all'appartenenza a determinati "bacini di reclutamento", a suo tempo individuati dal Comando delle Truppe alpine. Pertanto, in base a quanto previsto dalla normativa vigente, non è prevista l'assegnazione alle unità alpine di giovani che risiedono in comuni non compresi nei sopracitati "bacini di reclutamento", ancorché gli stessi desiderino entrare a far parte della specialità in argomento. E tuttavia possibile optare per lo svolgimento del servizio militare nei reparti alpini, oltre che - come precedentemente esposto - tramite "deroga" della Direzione Generale del Personale Militare, previa istanza al Distretto Militare di appartenenza, da presentarsi prima dell'incorporamento agli enti addestrativi. Va da se che tale indicazione potrà trovare accoglimento solo nel caso che il "gettito" del tradizionale "bacino di reclutamento" non sia stato sufficiente a soddisfare le esigenze delle unità da montagna. Con specifico riferimento all'ultimo quesito, sono dell'avviso che il prestigio delle Truppe alpine non può essere ricondotto, "sic et simpliciter", alla forma di reclutamento prevista nel passato né, tantomeno, può essere minacciato da una forma di reclutamento generalizzato, come oggi avviene. Il prestigio di una specialità non può derivare, infatti, dalla esclusività della provenienza bensì dalla consapevolezza dell'appartenenza. Prova ne sono gli ufficiali, i sottufficiali ed i sempre più numerosi volontari, originari di regioni senza alcuna tradizione alpina, che vanno orgogliosi della loro acquisita peculiarità, riscuotendo la considerazione e l'incondizionato apprezzamento ogniqualvolta sono stati chiamati ad operare, sia sul territorio nazionale sia all'estero.

Nel confermare la disponibilità a fornire ogni ulteriore chiarimento al riguardo, mi è gradita l'occasione per rinnovarLe i sensi della mia stima e considerazione".

Siamo delusi. ■

Premio I.F.M.S.

L'appuntamento si rinnova anche quest'anno: il gruppo alpini di Azzano San Paolo (sezione di Bergamo) assegnerà il premio I.F.M.S alla persona o al gruppo che durante lo scorso anno si sia distinto nel recupero o nella valorizzazione di zone storiche alpine, esaltando le gesta delle truppe da montagna. Le sezioni e i gruppi che volessero partecipare sono invitate a richiedere la documentazione necessaria per l'iscrizione al concorso scrivendo a:

Gruppo alpini di Azzano San Paolo - c/o Cortinovis Vittorio - Via Vittorio Veneto, 12/a - 24052 Azzano San Paolo (BG); indirizzo internet: *www.freeweb.org/associazioni/Alpini-Azzano-SPaolo*

La commissione valuterà le richieste pervenute entro il 31 marzo 2000 e consegnerà il premio in occasione della "Giornata IFMS" che si terrà il 10 e l'11 giugno 2000 a Mittenwald (Germania).

FELTRE

ALPINI SEMPRE

Soldati d'Italia
o compagnie di ventura?

L'Italia dovrebbe avere un Esercito di tipo nuovo. Un Esercito di volontari opportunamente addestrati, evidentemente in funzione della guerra, e retribuiti. Un Esercito sul modello delle medioevali truppe mercenarie - sperando che non siano come quelle al soldo di chi pagava meglio - oppure sullo stile di "Rambo", da spedire in situazioni di conflitto. Ma c'é chi parla addirittura di "Carne da cannone"!

C'é pure un risvolto economico, da non sottovalutare. La riforma dovrebbe costare mille miliardi l'anno per gli stipendi, senza contare i costi per la formazione e tutto l'equipaggiamento. Aspetto che non va preso alla leggera, date le finanze dello Stato. Dal lato costituzionale, potrebbe - o dovrebbe - essere posto il problema alla luce dell'art. 52, nel quale si afferma che "la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino" e che il servizio militare è obbligatorio, anche se aggiunge "nei limiti e nei modi stabiliti dalla Legge".

Settembre '99

• • • • • • •

BELLUNO

COL MAÒR

Alpini sì, alpini no

Prima fu l'Orobica a essere soppressa, poi è toccato alla Cadore, e si parla già di una riduzione, se non soppressione, della Tridentina: in nome, ovviamente, della ristrutturazione delle Forze Armate, del loro adeguamento ai tempi, alle tecnologie sofisticatissime, agli armamenti legati all'Unione europea, e chi più ne ha più ne metta. Che cosa ne pensa un "non alpino" ma che le penne nere ritiene di conoscere bene quale il sottoscritto? In un Paese povero di valide tradizioni, povero di memoria storica, povero di esempi per le giovani generazioni, il richiamo al Corpo degli Alpini è (o dovrebbe essere) un richiamo probante, per così dire, valido. Un richiamo serio e credibile. Che è sentito dai diretti interessati e da quel tipo di società della quale sono espressione: il popolo dei montanari, in primis, ma il popolo italiano più in generale. Ecco quel che pensa un "non alpino" di questa situazione. Il Corpo delle penne nere viene ridotto, e passi, anche se costa, in termini di sentimenti e di memoria storica di un popolo e di una nazione che la memoria storica poco coltivano. Ma che queste riduzioni debbano costituire la premessa per una eliminazione totale, no, questo non deve succedere.

Giovanni Lugaresi - Agosto '99

• • • • • • •

PALMANOVA

LA PLUME

Nonnismo e mammismo

Il cosiddetto nonnismo viene presentato come sinonimo di prevaricazione, violenza, animalesco sfogo di frustrazioni e quant'altro. Personalmente ricordo con affetto il mio "nonno", di due anni più giovane di me, che al corso AUC mi passava utili informazioni sull'andamento della scuola e sul modo di passare al meglio i cinque mesi da allievo. Certo, in cambio pretendeva la branda fatta quando tornava la sera tardi da un "48", esigeva goliardiche attenzioni di rispetto alla sua maggiore "esperienza sul campo" e un paio di volte mi ha richiamato all'ordine con una "sbrandata". Ma sinceramente ho sempre considerato tutto questo una tassa del tutto trascurabile rispetto a un rapporto simpatico e, in ultima analisi, reciprocamente funzionale. Anche al reparto ho registrato casi di anziani che curavano i propri "tubi" con un'attenzione, comprensibilmente burbera, ma sicuramente più efficace e costruttiva di quella di alcune mamme, attente più alla maglia di lana - fisica e mentale - che ad una reale crescita del proprio figlio.

Certo è altrettanto innegabile che esistono degli eccessi assolutamente deprecabili e perseguibili, ma questo è addebitabile all'idiozia e all'ignoranza, ineluttabili "virtù" umane che non albergano solo nelle caserme, luoghi destinati ad ospitarle, idiozia ed ignoranza, nella stessa percentuale in cui queste esistono in tutte le realtà della nostra società.

Concludo con una considerazione. Da più parti si rileva come il nonnismo stia manifestandosi sempre più anche negli ambienti di lavoro del mondo civile. Io, funzionario con responsabilità direttive in una struttura privata, non ho ancora avuto modo di rilevare forme di eccesso, ma, se tanto mi da tanto, attendo con timore l'ingresso negli uffici del ben più deleterio mammismo.

Torero - Settembre '99

• • • • • • •

COMO

BARADELL

Controsensi

E' proprio il colmo! Nella mia non più breve vita (ahimè) ne avevo viste di tutte: ministri cambiare disinvoltamente partito per conservare il posto di lavoro, faticato e faticoso, terroristi diventare rispettati professori di università, miliardari e miliardarie schierarsi con partiti che li avrebbero volentieri strangolati con la corda da loro stessi costruita, secondo il dettato di Lenin. Mai, però, che la salvezza e la continuazione del servizio di leva fossero difese a spada tratta proprio da quegli enti che gestiscono pacifisti e obiettori; invece è proprio così.

...Sono certo che del servizio militare a loro stessi interessi poco o nulla; il vero motivo risale nel vedersi sottrarre mano d'opera gratuita, lautamente sovvenzionata però dallo Stato in uno dei suoi tanti rigurgiti di garantismo e di plateale onestà.

Essi devono mantenere tale posizione, costi quel che costi. Il voler trarre comunque un vantaggio da una situazione mutevole, è, spiace dirlo, il gioco di una banderuola.

Questo ergersi a nostri non richiesti difensori è un aspetto tutto italiano della faccenda; un aspetto che pone in mostra tutte le storture di un'organizzazione statale...

Icaro

Luglio/settembre '99

I valori della leva nella società

Il Consiglio Direttivo Nazionale ha deciso che il tema della 73ª Adunata nazionale del 13 e 14 maggio sarà: "I valori della leva nella società".

Si tratta di una ideale prosecuzione del percorso iniziato con l'Adunata dell'anno scorso a Cremona, che riconduce all'essenza del nostro essere alpini.

I valori della leva ancora in primo piano, dunque: di un servizio (un dovere, "sacro") demandato alla collettività che rimane, nel generale disorientamento di tante istituzioni, un saldo punto di riferimento di una comunità di uomini liberi chiamata Patria.

Già a Cremona gli striscioni che abbiamo portato con orgoglio hanno messo in risalto il binomio inscindibile leva-società. La leva essendo la continuazione della scuola, essa stessa scuola di vita basata sul dovere, la fedeltà alle istituzioni, la solidarietà: valori che si riflettono nella società.

Bene ha fatto, quindi, il Consiglio Direttivo Nazionale a riproporre per l'Adunata di Brescia il tema dei valori della leva nella società, in special modo quelli della solidarietà, tanto più estesa quanto più è destinata ad accogliere i richiami che giungono anche da fuori dei nostri tradizionali confini, come è avvenuto in occasione dell'intervento pro kosovari in Albania e, ultimamente, in Francia dopo le devastazioni della Dordogna provocate da tempeste di vento.

In questa solidarietà riconosciamo uno dei motivi che sono il fondamento del nostro essere alpini, della nostra cultura alpina riassumibile nel motto "Ad excelsa tendo". E' una cultura espressa con uno stile di vita che si traduce in atteggiamenti e azioni attente agli stati di bisogno e di emarginazione con cui entriamo in contatto.

Se sapremo coniugare la gioia di incontrarci, caratteristica di ogni nostra Adunata, con la volontà di mettere in comune le nostre esperienze, di dialogare su ciò che si può fare per questa società che cambia, avremo creato i presupposti per vivere da prim'attori questo rinnovamento.

Sarà il modo per dimostrare che i valori della leva sono la migliore semente per costruire la società del futuro.

Mario Baù

PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

Venerdì 5 maggio:

ore 11.00 Palazzo Loggia: conferenza stampa di presentazione della 73ª Adunata Nazionale

Venerdì 12 maggio:

ore 09.30 Piazza della Loggia: alzabandiera

ore 09.45 Deposizione fiori al cippo della strage di Piazza della Loggia

ore 09.45 Piazza della Loggia: deposizione corona al monumento dedicato alle X Giornate

ore 10.00 Deposizione fiori a lapidi e monumenti di: card. Giulio Bevilacqua, Cesare Battisti, Tito Speri, col. M.A. Calini, volontari alpini, fossa dei martiri, monumenti varie armi

ore 10.45 Cimitero Vantiniano: onori ai Caduti

ore 11.45 Via Nikolajewka: inaugurazione nuova ala della scuola di Nikolajewka

ore 15.00 Via Nikolajewka: seconda tavola rotonda su i valori della leva nella società

ore 21.15 Cerimonia per l'arrivo della bandiera del reparto alpino di rappresentanza con sfilamento da piazzale Arnaldo, corso Magenta, corso Cavour, via V. Emanuele II, via Gramsci, via IV Novembre, via X Giornate, corso Zanardelli, via Mazzini, via cardinal Querini, piazza Paolo VI, via cardinal Bevilacqua, via X Giornate, piazza della Loggia a seguire Piazza della loggia: concerto e carosello della fanfara di brigata alpina

Sabato 13 maggio:

ore 10.00 Stadio di Mompiano: lancio di paracadutisti soci A.N.A. e concerto/carosello delle fanfare militari presenti

ore 11.00 Auditorium di San Barnaba: incontro con i presidenti delle sezioni A.N.A. estere e con le delegazioni I.F.M.S.

ore 16.30 Duomo: S. Messa in suffragio di tutti i Caduti celebrata dal vescovo

ore 18.30 Teatro Grande in corso Zanardelli: saluto del sindaco e dell'amministrazione comunale di Brescia all'A.N.A.

ore 21.00 Esibizione di cori e fanfare alpine

Domenica 14 maggio:

ore 07.00 Ammassamento (nelle aree di via Tartaglia, via Pastrengo, p.le V. Veneto, via Campo di Marte, via Foscolo, via Montegrappa, via Bezzecca, via Montello, via Montenero, via Tommaseo, via D'Azeglio, via Rossetti, via N. Sauro, via Goito) con resa degli onori iniziali in piazza Garibaldi

ore 08.30 inizio sfilamento (nelle aree di via Fratelli Ugoni, p.le della Repubblica, via XX Settembre, via XXV Aprile), resa degli onori a destra sulle tribune dislocate in piazzale Cremona e scioglimento da via XXV Aprile per via Spalto S. Marco a p.li Arnaldo e Mombello, via Inganni e via Diaz.

Una città con il rombo nel cuore

La storia dell'automobilismo sportivo bresciano dal secolo scorso a oggi - Le settimane automobilistiche della Belle époque e la favolosa Mille Miglia

di Alberto Redaelli

Una foto che ha fatto epoca: Vincenzo Lancia (su Fiat) nel "Circuito di Brescia" del 1905.

Brescia è una città che ha sempre amato l'automobile da corsa e le corse automobilistiche. Negli scorsi anni è uscito un libro sulla storia dell'automobilismo sportivo bresciano intitolato "Il rombo nel cuore", e questo titolo ha voluto cogliere il "feeling" che la Leonessa ha sempre provato e prova tuttora per le quattro ruote veloci. Nella primavera del 1889, più di un secolo fa, Brescia fu attraversata per la prima volta da una corsa automobilistica: la "Verona-Brescia-Mantova-Verona", vinta da Giovanni Agnelli (poi fondatore della FIAT) e da Ettore Bugatti (il futuro geniale costruttore di automobili). Nell'autunno dello stesso anno la città fu in grado di organizzare le prime corse automobilistiche: la "Corsa Brescia" e la "Corsa Brescia-Cremona-Mantova-Verona-Brescia". Pochi anni dopo, nel 1904, Brescia diede vita alla prima "Settimana automobilistica": una manifestazione originale, unica al mondo, il cui evento centrale era il "Circuito di Brescia". Ne vennero disputate tre edizioni (1904, 1905 e 1907) e il primo vincitore del "Circuito di Brescia" fu Vincenzo Lancia, il futuro fondatore dell'omonima casa automobilistica.

Gli anni della Belle époque furono entusiasmanti ma vennero presto spazzati via dal rombo sinistro dei cannoni della grande guerra. L'automobilismo bresciano poté riprendere soltanto nel 1921, ma la sua ripresa fu in grande stile.

Quell'anno, infatti, venne organizzato il "Circuito internazionale automobilistico-aereo", nel cui ambito, domenica 4 settembre, davanti a un pubblico di 200.000 persone (!) e alla presenza del re, venne disputata la prima edizione del "Gran Premio d'Italia".

Fritz Huschke von Hanstein (su BMW) taglia vittorioso il traguardo della "Mille Miglia" del 1940.

La corsa fu animata dal duello tra le rosse Fiat e le azzurre Ballot francesi, che si imposero con Jules Goux alla media di 144,737 chilometri all'ora.

L'anno seguente, con grande dispiacere dei bresciani, il Gran Premio d'Italia emigrò nel nuovo autodromo di Monza dove, come si sa, viene disputato tuttora con cadenza annuale.

Gli anni Venti però, furono ugualmente straordinari perché apparve il pittoresco "Circuito del Garda" e, nel 1927, la favolosa "Mille Miglia".

Che eccezionale fenomeno sportivo fu la Mille Miglia. Organizzata dall'Automobile Club di Brescia, venne disputata in due cicli (dal 1927 al 1940 e dal 1947 al 1957) ed ebbe come protagonisti i più grandi piloti. Negli anni Trenta la corsero Campari, Nuvolari, Caracciola, Borzacchini, Varzi, Pintacuda, Brivio... Nel dopoguerra Biondetti, Marzotto, Villoresi, Ascari, Fangio, Moss, Castellotti, Taruffi...

Erano in pratica gli stessi piloti che correvano i Gran Premi internazionali. Come i concorrenti meno famosi partivano da Brescia, si buttavano sulle strade dell'Italia e, dopo 1500 chilometri fitti di ogni tipo di difficoltà e di pericoli, ritornavano nella Leonessa.

Oggi, se la Mille Miglia esistesse ancora (e non fosse stata giustamente sospesa nel 1957 perché ormai troppo pericolosa), la correrebbero Schumacher, Hakkinen e gli altri assi della Formula Uno!

Nei decenni successivi alla ▶

Ferdinando Minoia (sulla bresciana O.M.) nella "Mille Miglia" del 1930.

guerra l'automobilismo sportivo bresciano visse nuove intense stagioni.

Furono disputate altre appassionanti edizioni del "Circuito del Garda" (l'ultima nel 1966) e, nelle Valli, apparvero alcune belle corse in salita. Una di esse, il "Trofeo Vallecamonica", ebbe un grande successo ed è disputata tuttora come una prova del Campionato Italiano e del Campionato Europeo della Montagna. Nel 1977 ebbe inizio la giovane e rampante stagione dei rally. Allora prese il via la prima edizione del "Rally Mille Miglia", che assurse poi al rango di competizione internazionale.

Nello stesso anno, per ricordare la leggendaria Mille Miglia ormai estinta, fu inventata la rievocazione "'Mille Miglia storica", che si ripete tuttora con la partecipazione di un lotto nutrito di auto storiche. ■

Campeggi

Le sezioni e i gruppi che necessitano di spazi per campeggio sono pregati di rivolgersi al più presto alla sezione di Brescia, scrivendo le loro esigenze. L'indirizzo della sezione bresciana è via Nikolajewka 15 - 25133 Brescia - Mompiano; tel. e fax 030-2003976.

Tessere stampa Adunata
per i collaboratori dei giornali sezionali

Ricordiamo che le tessere stampa per l'Adunata nazionale riservate a quanti collaborano ai giornali sezionali o di gruppo, vengono rilasciate dalla segreteria di redazione de *"L'Alpino"*, secondo le modalità stabilite dal CDN. **Le tessere dovranno essere richieste esclusivamente dalla sezione** (non dai gruppi, né dai direttori di testata), in misura di: 2 tessere a sezioni fino a 2500 soci; 3 tessere a sezioni fino a 5000 soci; 4 tessere a sezioni con più di 5000 soci. Dovrà essere comunicato nominativo e indirizzo dei titolari della tessera, nonché il numero di documento di identificazione (carta di identità o patente). La tessera è strettamente personale e non cedibile: il servizio d'ordine è incaricato di effettuare i controlli e ritirare le tessere dei non autorizzati. Ai giornalisti professionisti o pubblicisti, agli operatori radio televisivi e ai fotografi la tessera verrà rilasciata, su loro richiesta, direttamente dalla segreteria di redazione de *L'Alpino*.

Il recapito delle tessere avverrà per posta o (per le richieste tardive) nei giorni dell'Adunata, presso l'ufficio stampa aperto a Brescia nell'ex Ospedale dei bambini Umberto I, in via Vittorio Emanuele II, nr. 50.

APPUNTAMENTI ADUNATA

ALLIEVI 87° CORSO AUC

Appello agli allievi dell'87° corso AUC, a 23 anni dal congedo. Incontriamoci a Brescia, sabato 13 maggio, dalle 16 alle 17, in piazzale Cremona (uscita Brescia centro). Alle 19,30 ci sarà la cena presso il ristorante "Il forchettone" di S. Zeno Naviglio insieme al coro dell'87°, diretto dal maestro Pasquale Totaro.
Per informazioni e prenotazioni telefonare a Franco Riva al nr. 0338-8829342.

CASERMA REATTO DI BASSANO ANNI '40/41

Appuntamento a Brescia sabato 13 maggio, dalle ore 15, a casa di Giovanni Franceschini che abita a Brescia in piazza Pola 5 (tel. 030-3754583), per gli AUC del 25° corso, anni '40/41, caserma Reatto di Bassano del Grappa.
Per ulteriori informazioni telefonare a Perini, al nr. 0736-45733; oppure a Lanza, al nr. 0171-690599.

126° CORSO AUC DELLA SMALP

Appello agli ufficiali del 126° corso AUC della SMALP, per ritrovarsi all'Adunata nazionale. Scrivere a Giorgio Cremona c/o Roplasto, via Piave 11 - 21100 Varese.

ADUNATA PER IL 22° CORSO ASC

Cesare Villani e Giorgio Morandi vorrebbero incontrare, a Brescia, i commilitoni che nel '62, erano al 22° corso ASC.
Scrivere a Giorgio Morandi, fraz. St. Benin 181 - 11020 Pollein (AO); tel. 0165-53354.

ERANO ALLA SMALP 50 ANNI FA

A 50 anni dal congedo, gli alpini della SMALP di Aosta, vorrebbero riabbracciarsi a Brescia.
Per informazioni o per eventuali adesioni scrivere a Fedele Gertosio, via Monte Bianco 6/8 - 21047 Saronno (VA); tel. 029605888.

ALLIEVI DEL 18° CORSO ASC DEL '60

E' in programma un incontro a Brescia degli allievi del 18° corso ASC della SMALP di Aosta.
Per informazioni telefonare a Francesco Spigarolo, 0424-504107; oppure a Giancarlo Bendin, 041-5020275.

FRANCO NECCO CERCA COMMILITONI DEL 45° CORSO ACS

Franco Necco vorrebbe incontrare a Brescia i commilitoni che nel '75 appartenevano al 45° corso ACS della SMALP di Aosta, 4ª cp. e gli artiglieri della 13ª batteria, gruppo Conegliano, che erano alla caserma Goi di Gemona, sempre nel '75. Scrivergli in via De Gasperi 3a - 10092 Beinasco (TO).

APPELLO ALLA 31ª BATTERIA SILANDRO

Dante Poli, che abita in via Brina 11 - 40023 Castel Guelfo (Bologna), vorrebbe ritrovare all'Adunata di Brescia gli alpini della 31ª batteria Silandro, 2° contingente '67.
Il telefono di Poli è: 0542-670113.

APPELLO AL BTG. "TRENTO" DOPO 36 ANNI

A 36 anni dal servizio militare alcuni alpini del btg. "Trento" si sono ritrovati davanti alla caserma di Monguelfo in Val Pusteria. Ora vorrebbero incontrarsi a Brescia, sabato 13 maggio dalle 9 alle 11,30 davanti all'uscita della stazione ferroviaria, sulla destra, anche con i commilitoni che non c'erano al precedente incontro.
Per ulteriori informazioni telefonare a Albino Pedercini, 030-715454; oppure a Renato Guizzetti, 02-33401131.

ERANO ALLA CASERMA PIAVE, NEL '52

Appuntamento a Brescia per gli alpini nella fotografia che, nel '52, erano alla caserma Piave di Belluno. Per informazioni: Dino Mucelli, via G. Badini 2 - 31050 Zenson di Piave (TV); tel. 0421-344170.

RITROVO BTG. "VAL BRENTA"

Appuntamento a Brescia, per gli alpini del btg. "Val Brenta" (nella foto) delle compagnie 261ª, 262ª, 263ª, 274ª, 355ª di Brunico e San Candido. Per informazioni telefonare a Bruno Vettori, 0461-981260; oppure a Corrado Franzoi, 0461-828036.

UFFICIALI ARTIGLIERIA DA MONTAGNA

Come già avvenuto a Cremona, anche quest'anno è organizzato l'incontro degli ufficiali di complemento dell'artiglieria da montagna (nella foto erano a Foligno). L'appuntamento è per sabato 13 maggio, davanti alla stazione ferroviaria, alle 22.30. Scrivere a Mauro Depetroni, via Felluga 104 - 34142 Trieste; tel. 040-397194.

CHIAMATA PER GLI ARTIGLIERI DEL GRUPPO VESTONE

Dal 1988, si ritrovano ogni anno, gli artiglieri alpini del gruppo Vestone. Ora vorrebbero approfittare dell'Adunata per incontrarsi, ancora più numerosi, sabato 13 maggio, insieme ai comandanti. Telefonare a Franco Valetti, 030-2771317; oppure a Giuseppe Saviori al nr. 030-2771920.

151° CORSO AUC DELLA SMALP

Appuntamento a Brescia per gli allievi del 151° corso AUC della SMALP di Aosta (nella foto). Per informazioni contattare Giacomo Stefani, al nr. 0347-8394752.

15° CORSO ASC DI AOSTA

Gli alpini ritratti nella foto erano ad Aosta al 15° corso ASC, nel '59. All'Adunata di Brescia vorrebbero incontrarsi con gli altri commilitoni che erano ad Aosta insieme a loro. Scrivere a Franco Braida, viale Venezia Giulia 38/1 - 34071 Cormons (GO); tel. 0481-60677.

I VOLONTARI DELLA NOSTRA PROTEZIONE CIVILE CHIAMATI OLTRALPE DOPO LE DISASTROSE TEMPESTE DI VENTO CHE HANNO SRADICATO MILIONI DI ALBERI, E DEVASTATO UN INTERO TERRITORIO

Operazione Dordogna: Missione compiuta

Il presidente francese Chirac ha ringraziato il presidente della Repubblica italiana Ciampi per il lavoro dei nostri alpini – Il ten. col. François Colomés sul quotidiano Le Monde: "Questi italiani ci hanno dato una sacrosanta lezione di solidarietà e un esempio di volontariato"

La Francia, in particolare la Dordogna, è stata investita il 27 dicembre scorso da una rara quanto distruttiva tempesta di vento che ha devastato soprattutto la zona di Perigueux.

Il ciclone ha interrotto le linee elettriche, sradicato 26 milioni di alberi, molti dei quali si sono abbattuti sulle strade ostruendole e isolando interi paesi. Il pericolo di incendi e la necessità di ripristinare la viabilità si sono configurati subito come prime emergenze. Il governo francese ha chiesto aiuto a quello italiano.

E il Dipartimento della Protezione civile ha chiesto l'intervento della Protezione civile dell'Associazione Nazionale Alpini, che ha risposto come sanno rispondere gli alpini: al meglio. In tre turni successivi, coordinati dal generale Aurelio De Maria e dal generale Maurizio Gorza, i volontari della P.C. rispettivamente del primo, secondo e terzo raggruppamento, hanno sgomberato qualcosa come 336 chilometri di strade, in quasi duemila ore lavorative.

Il legname recuperato è stato tagliato e accatastato, in modo da facilitarne il successivo trasporto. In più, sono state bonificate aree particolarmente esposte al pericolo di incendi, con adeguati interventi tagliabosco. Oltre al plauso del presidente nazionale Parazzini, trasmesso agli alpini tramite il responsabile della nostra P.C. Antonio Sarti, sono giunti i ringraziamenti prima di tutto dalla popolazione locale: molti cittadini, vedendo che i nostri alpini continuavano il lavoro anche all'ora di pranzo per sfruttare tutte le ore di luce disponibili, facevano la spola con cestini di vivande, in sostituzione dei soliti panini (fino all'arrivo della cucina da campo della P.C. della sezione ANA di Trento, che ha provveduto a sostenere adeguatamente i nostri volontari nel loro non certo lieve lavoro).

La rimozione di un tronco. Sullo sfondo, una casa colonica.

Entusiaste le autorità francesi, dal responsabile del dipartimento antincendi e soccorso, ten. col. Colomés, che al quotidiano Le Monde ha dichiarato: "Sono uomini super: ci hanno dato una sacrosanta lezione di solidarietà e un esempio di volontariato", al presidente della Protezione civile francese, Cornuault, che ha espresso la propria gratitudine alla

Antonio Sarti nominato rappresentante di tutto il Volontariato nazionale di P.C.

Il responsabile della Protezione civile dell'ANA, Antonio Sarti, è stato nominato rappresentante di tutto il volontariato nazionale di Protezione civile presso l'Osservatorio nazionale per il volontariato, che è un organo istituzionale del ministero degli Affari Sociali. Sarti è anche il vice presidente del Comitato nazionale di Protezione civile. La sua nomina è stata proposta dallo stesso Comitato nazionale della Protezione civile: si tratta di un incarico, nell'ambito della nuova configurazione del Dipartimento di P.C. che tiene conto dell'alto grado di professionalità della nostra Protezione civile e premia l'impegno di migliaia di volontari che hanno saputo rispondere al meglio a tante emergenze in Italia e all'estero.

A sinistra: la devastazione di un bosco. Al lavoro gli alpini delle nostra Protezione civile.

Mai così vicini

di Aurelio De Maria

Gli alpini dell'ANA sono partiti dal Piemonte, dalla Valle d'Aosta, dalla Liguria, dalla Lombardia, dal Trentino, dal Veneto e dal Friuli Venezia Giulia per portare in Francia, attraverso e con il lavoro, il sentimento della loro solidarietà civile.

Oltre 200 alpini, giovani soprattutto per entusiasmo e zelo, hanno lasciato ancora una volta, e a così poca distanza di tempo dal rientro dall'Albania, le loro vallate, i loro paesi, i masi per accorrere fuori dall'Italia. Hanno percorso centinaia di chilometri, hanno rubato il tempo al sonno e alle loro attività per aiutare la popolazione della Dordogna così duramente provata dalla furia devastatrice degli elementi che aveva sconvolto i boschi di questa ridente e operosa regione.

E' stata definita "Tempéte 99", tempesta 99. Molte volte si esagera nell'enfasi delle iperboli e del catastrofico, ma questa volta no.

E' stata una tempesta di vento che non ha precedenti per violenza, intensità e durata capace di sradicare querce secolari alte fino a 20 metri, di scardinare roveri di oltre un metro di diametro, di sollevare e portare lontano pini e pali della luce. In un territorio simile a un campo di battaglia, si sono prodigati gli alpini della Protezione civile con seghe, roncole, picconi e forza delle braccia per ripristinare linee elettriche e telefoniche, riaprire strade, togliere tante frazioni dall'isolamento.

Scopo della missione era quello di rendere nuovamente agibili i percorsi, gli accessi alle riserve d'acqua e ripristinare le piste tagliafuoco che, come provvidenziale e utile ragnatela, si intrecciano all'interno dei boschi.

Ospitati nella caserma del Centre National d'Entrainement des Forces de Gendarmerie di Saint Astier e in quella dei Vigili del Fuoco di Bergerac, gli alpini hanno ricevuto dai comandanti dei due reparti e da tutto il personale militare la più cordiale ospitalità e la migliore collaborazione possibile.

Si pensi che gli automezzi militari che quotidianamente li trasportava sui cantieri di lavoro, posti anche a 30-40 km. dalla base, era affidata anche alla guida dei nostri bravi alpini. Questa atmosfera di sereno cameratismo ci ha per- ▶

presidenza dell'ANA. E, infine, lo stesso presidente francese Chirac ha telefonato al nostro presidente Ciampi, ringraziandolo per l'intervento degli alpini. Prima di lasciare il territorio francese, gli alpini hanno deposto una corona al monumento che a Perigueux ricorda i Caduti.

Erano presenti le autorità della cittadina e gli studenti di tutte le scuole. Riportiamo, di fianco, la cronaca di questo intervento in terra francese, scritta dal generale Aurelio De Maria.

La missione. In cifre

1° turno: 6-13 gennaio. 1° raggruppamento

Giornate operative	535
Km. di strade sgomberati:	90
Metri cubi di legname recuperati:	1.700
Ettari di territorio coinvolti:	1.500
Comuni interessati:	12

2° turno: 12-20 gennaio. 2° raggruppamento

Giornate operative	660
Km. di strade sgomberati:	143
Metri cubi di legname recuperati:	4.700
Ettari di territorio coinvolti:	5.000
Comuni interessati:	3 e 15 frazioni

3° turno: 18-26 gennaio. 3° raggruppamento

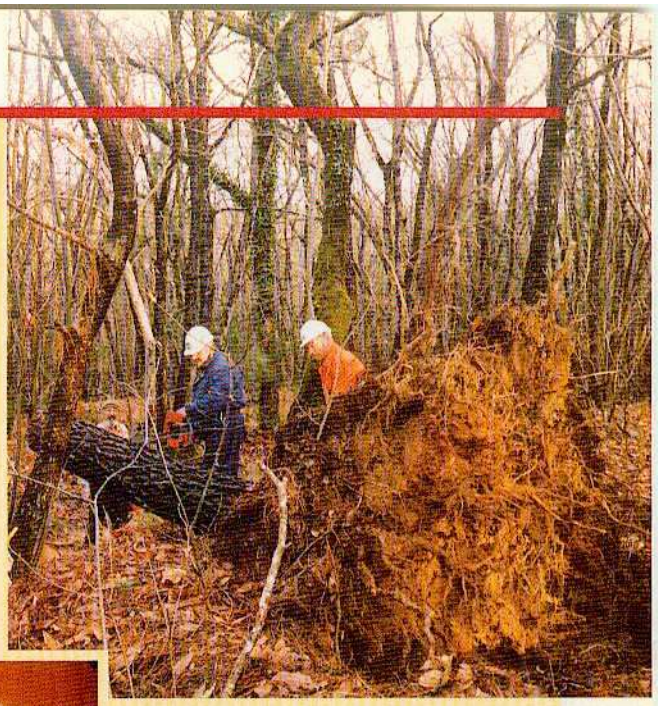
Giornate operative	721
Km. di strade sgomberati:	103
Metri cubi di legname recuperati:	9.700

Totale missione:

Giornate operative	1.916
Km. di strade sgomberati:	336
Metri cubi di legname recuperati:	16.100

(pari a 400 camion di legname vendibile)

Gli alberi spezzati vengono segati alla base e la legna recuperata viene tagliata a misura per essere facilmente trasportata.



messo di operare al meglio delle nostre possibilità. Lentamente, giorno dopo giorno, i boschi sono tornati a vivere, riprendendo il loro aspetto ordinato.

Ogni giorno chilometri di piste venivano aperte, centinaia di metri cubi di legname veniva accatastato.

Per non perdere tempo nei trasferimenti gli alpini consumavamo il pranzo (a secco) nel bosco. E qui una annotazione è doverosa: gli abitanti dei casolari, grati per il prezioso lavoro degli alpini, hanno portato loro cibo e bevande.

E' stato il segno della riconoscenza della gente. Il continuo afflusso di militari francesi in caserma per garantire il vettovagliamento autonomo dei nostri, rendeva necessario l'arrivo di una cucina da campo dall'Italia. Allertata dalla sede nazionale, la P.C. trentina faceva partire per Bergerac una sua cucina da campo. Tutta l'operazione, allertamento, preparazione degli uomini e dei materiali e arrivo in zona si esauriva in 36 ore.

Ulteriore, e non ultima, dimostrazione di efficienza e rapidità operativa, di versatilità d'intervento.Le cifre che ora daremo - e che sono evidenziate anche a parte - pur nella loro scarsa essenzialità, vogliono sottolineare quanto sia stato grande l'impegno degli alpini.

Suddivisi in tre turni gli oltre 200 volontari hanno totalizzato ben 1.916 giornate di lavoro portando a compimento l'apertura di 336 km. di piste che rappresentano il taglio di 16.100 metri cubi di legname.

Il debito di riconoscenza verso tanto impegno imporrebbe di ricordarli tutti, questi impagabili alpini. Ognuno con il suo nome, la valle e il borgo che tante volte hanno lasciato per dare aiuto e solidarietà. Concludiamo questa cronaca con una sola parola.

La stessa usata dai francesi verso di noi: Merci!

Merci anche a voi, per averci offerto la possibilità di portarvi, nel segno più genuino e solidale di questa ancora giovane Unione Europea, la nostra solidarietà.

A sinistra: la sala radio operativa, in contatto con i vari cantieri di lavoro.

Sotto: Onore ai Caduti, a Perigueux, da parte degli alpini con il vessillo della Sezione Francia, il gen. De Maria e i comandanti della gendarmeria. I militari francesi hanno manifestato grande riconoscenza ai nostri alpini.

Il 2° rgt. Trasmissioni inserito nel Comando unificato delle Trasmissioni delle FF.AA.

Dal 10 febbraio scorso il 2° reggimento Trasmissioni è stato inserito nel contesto del Comando C4IEW, acronimo che sta per Comando, Controllo, Comunicazioni, Computer, Intelligence e guerra elettronica (Electronic War), che riunisce tutti i reparti dell'Arma delle Trasmissioni stanziati sul territorio nazionale. Il 2° reggimento continuerà ad essere un reparto alpino, permarrà nella caserma "Vittorio Veneto", a Bolzano, e a operare al comando delle Truppe alpine.

Questo lo scarno comunicato del Comando Truppe alpine. Prendiamo dunque atto del riordinamento delle Trasmissioni; certamente costituirà un passo avanti verso una maggiore efficienza delle trasmissioni delle Forze Armate, ma lo facciamo con un pò di preoccupazione, la stessa con cui lo Stato Maggiore ci ha abituato a guardare ogni novità relativa alla nostre amate Truppe alpine.

In visita alla "Julia" il capo di Stato Maggiore dell'Esercito ungherese

Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito ungherese, tenente generale Ambrus Preininger, ha visitato la brigata alpina "Julia", a Udine. Lo hanno accolto il comandante delle Truppe alpine, ten. generale Pasquale De Salvia con il comandante della "Julia", brigadier generale Ivan Resce, con i quali l'ospite ha assistito in val Visdende a un'esercitazione di peace keeping di un reparto alpino, attività che vede la "Julia" collaborare con unità ungheresi e slovene nell'ambito della brigata trilaterale destinata a operazioni multinazionali di mantenimento della pace nell'ambito delle Nazioni Unite.

Il 5° Congresso degli accompagnatori di escursionismo del CAI

Si è svolto a Porretta Terme, in provincia di Bologna, il 5° Congresso nazionale degli accompagnatori turistici del CAI, il Club Alpino Italiano. L'accompagnatore turistico è una figura centrale nell'escursionismo: garantisce il normale svolgimento dell'avventura naturalistica e sportiva attraverso territori spesso impervi, evitando gli imprevisti - talvolta anche le disavventure - che possono capitare al "turista fai da te".

Al convegno è stato invitato anche il nostro direttore, gen. Cesare Di Dato: un invito più che giustificato, dal momento che gli accompagnatori turistici del CAI sono stati il punto di forza della staffetta di Camminaitalia '99, come abbiamo più volte scritto su *L'Alpino* nei mesi scorsi. Tra gli organizzatori del convegno, Pier Giorgio Oliveti, presidente della commissione centrale per l'escursionismo e Tarcisio De Florian, responsabile della sentieristica: li citiamo perché essi hanno fatto parte della commissione mista ANA-CAI in preparazione di Camminaitalia '99.

Ha aperto la serie di interventi Gianni D'Attilio, uno dei quattro lungo-camminatori che hanno percorso tutte le 189 tappe della camminata, illustrando ampiamente, a un folto e attento pubblico, le caratteristiche dell'impresa ponendo nel giusto risalto la presenza dei rappresentanti dell'ANA a tutti i livelli e in tutte le occasioni. Subito dopo ha preso la parola il direttore de "*L'Alpino*", gen. Cesare Di Dato, l'ideatore e organizzatore della staffetta ANA-CAI, per esprimere la gratitudine degli staffettisti ai tanti accompagnatori del CAI che si sono avvicendati, guide esperte e preparate, nelle tappe della staffetta. Di Dato ha rilevato come il loro comportamento esemplare, improntato a una identità di vedute con gli alpini non possa che derivare da una scuola impostata con criteri di serietà e professionalità. Tra le tante relazioni ci piace ricordare quella di Michele Zanetti, tenente degli alpini, che ha trattato degli ecosistemi del territorio; quella del professor Salvatore Sapienza, che ha parlato della psicologia di gruppo, argomento nuovissimo e suggestivo, e quella del vice-presidente CAI Annibale Salsa, che si è soffermato sugli aspetti culturali dell'escursionismo.

Il silenzio con il quale l'assemblea ha seguito gli oratori, ha dimostrato l'elevato interesse degli argomenti. Il presidente generale del CAI Gabriele Bianchi, sottotenente degli alpini, ha tratto le conclusioni, sottolineando la bella collaborazione con la nostra Associazione, rafforzata anche per merito di Camminaitalia '99. Un incontro del tutto positivo, dunque, grazie al quale dovrebbe consolidarsi sempre più quella comunità di intese tra i nostri due sodalizi, auspicata fin dai tempi della assemblea dei delegati del 1997. ■

Trofei nazionali: ecco i vincitori

Trofeo gen. Antonio Scaramuzza de Marco

È il trofeo che comprende i migliori punteggi delle sezioni nelle gare organizzate dalla sede nazionale e cioè: sci da fondo, sci alpinismo, slalom, corsa in montagna a staffetta e individuale, marcia di regolarità, tiro con carabina e pistola.

1) Bergamo 8721 punti; 2) Trento 5766 punti; 3) Biella 4415 punti; seguono nell'ordine Brescia, Verona, Lecco, Sondrio, Salò, Vicenza, Ivrea, Pordenone, Domodossola, Cadore, Treviso, Torino, Udine, Varese, Feltre, Bassano del Grappa, Aosta, Vallecamonica, Cividale, Asiago, Pinerolo, Luino, Omegna, Valdobbiadene, Tirano, Valdagno, Carnica, Como, Vittorio Veneto, Saluzzo, Bolzano, Intra, Belluno, Cuneo, Marostica, Milano, Colico, Firenze, Svizzera e Bolognese romagnola per un totale di 43 sezioni partecipanti.

Trofeo Franco Bertagnolli

Istituito nel 1985 per incentivare l'attività sportiva a livello sezionale. L'anno scorso soltanto quattro sezioni hanno segnalato i dati alla sede nazionale.

I vincitori sono i seguenti gruppi:

per la sezione di Biella il gruppo di Sagliano Micca;
per la sezione di Brescia il gruppo di Botticino Sera;
per la sezione di Salò il gruppo di Roé Volciano;
per la sezione di Varese il gruppo di Vedano Olona.

Trofeo presidente nazionale ANA

Il premio è stato istituito nel 1994 per riconoscere l'impegno delle sezioni nelle attività sportive.

1) Bergamo 2240 punti; 2) Biella 1980 punti; 3) Brescia 1670 punti; seguono nell'ordine Verona, Trento, Varese, Salò, Pordenone, Lecco, Torino, Vicenza, Ivrea, Sondrio, Feltre, Cadore, Treviso, Domodossola, Valdobbiadene, Cividale, Udine, Aosta, Omegna, Como, Bassano del Grappa, Vallecamonica, Carnica, Luino, Vittorio Veneto, Belluno, Marostica, Bolzano, Asiago, Saluzzo, Valdagno, Intra, Pinerolo, Tirano, Cuneo, Bolognese romagnola, Colico, Firenze, Milano, Svizzera per un totale di 43 sezioni partecipanti.

Le prime tre sezioni verranno premiate a Milano dal presidente nazionale in occasione dell'assemblea dei delegati del 28 maggio 2000.

Orgogliosi eredi d'una storia gloriosa

Il cammino degli alpini monferrini segue passo passo la storia d'Italia dal 1915 – Valorosi in guerra, non sono stati secondi a nessuno per generosità in tempo di pace: dall'intervento in Friuli a quello in Armenia, in Valtellina, a tante opere di solidarietà – Un tutt'uno con la città

di Umberto Pelazza

15 marzo 1929, un gruppo di reduci alpini al battesimo della sezione ANA di Casale. Il quarto da sinistra in primo piano è Giovanni Cedolin, classe 1906, tuttora iscritto.

Quando nel maggio 1915 gli alpini di Casale e dintorni salirono sulla tradotta che "l'andava diretta al Piave", con lo sguardo che si spostava dalle verdi colline alle acque del Po gonfie di nevi lontane, solo un addestramento affrettato aveva messo per la prima volta molti di loro a diretto contatto con la montagna.

A pareggiare i conti ci pensarono il Grappa, il Monte Rosso e il Monte Nero, dai quali il battaglione Exilles discese decorato di medaglia d'Argento. Ne fu insignito anche il ten. Guglielmo Cassinelli, che lascerà la penna, ma rimarrà socio della sezione anche quando sarà generale d'Aviazione (preceduto sulle "macchine volanti" dalla M.O. Natale Palli, che nell'agosto del 1918 volò su Vienna, avendo al suo fianco Gabriele d'Annunzio).

Quando a Milano nasce l'ANA, anche il Monferrato è percorso dalla novità. A reclutare proseliti ci pensa il maresciallo Giovanni Bona, che tutti i giorni se li vede sfilare incolonnati e in bell'ordine, sui registri del Distretto di Casale, dove presta servizio: vengono presi in forza dalla sezione di Torino.

Non tarda a far capolino l'idea di autonomia, ma la sede centrale prende tempo e l'auspicato sodalizio fa anticamera per due anni nell'ufficiosità. Nel 1929 il presidente nazionale Manaresi scioglie la riserva e prende vita la sezione di Casale. Manaresi sarebbe intervenuto all'inaugurazione, purché "...voi mi capite, cari amici, lo dico nel vostro interesse..." nessuno trovasse a ridire sulla lealtà al regime del Direttivo. Aveva evidentemente captato un venticello di fronda, ma guai a urtarsi col gerarca Cesare Maria De Vecchi, vanto delle camicie nere locali e governatore della Somalia.

Fortuna volle che fosse disponibile un personaggio a tutti bene accetto, il super decorato capitano di artiglieria da montagna Michele Miglietta, al quale la tessera del partito non toglieva indipendenza di giudizio e buon senso pratico. Fu eletto presidente e la nuova sezione fu inaugurata il 15 marzo 1929.

Cinque anni dopo gli iscritti superavano il migliaio. Gli ostacoli erano stati superati o aggirati senza provocare traumi, in omaggio a una tradizione che, anche nelle circostanze storiche più intricate, aveva visto i monferrini procedere con i piedi di piombo (forse l'unico tipo ...scoppiettante fu Ascanio Sobrero, l'inventore della nitroglicerina).

Per otto secoli erano riusciti a salvaguardare la loro libertà, destreggiandosi tra le mire ambiziose di Vercelli, Asti e Alessandria, e resistendo ai ripetuti assedi di francesi

Il centro diurno per disabili costruito a cura della sezione.

e spagnoli (Casale fu una delle principali piazzeforti europee: ancora oggi conserva il perimetro poligonale dell'antica città fortificata). Combatterono valorosamente durante il Risorgimento, presero parte alla spedizione di Crimea e alla lotta contro il banditismo.

A Re Carlo Alberto fu eretta in città una statua equestre: quando Vittorio Emanuele II vide il genitore agghindato con una tunica romana esclamò: "E' la prima volta che vedo mio padre in camicia". Lui invece sarà glorificato non dal marmo, ma dalla pasta frolla della specialità locale, i "krumiri", biscotti di cui era ghiotto, la cui forma fu suggerita dai suoi famosi baffi.

Nel 1935 l'Italia si lancia nell'avventura africana. Il presidente Miglietta non dimentica di essere concittadino del capitano di ventura Facino Cane e forma un battaglione di volontari monferrini che sbarcano guidati dal gagliardetto sezionale. Dopo lo sfilamento ad Addis Abeba davanti al conterraneo Maresciallo Badoglio, ricevono l'ordine di occupare la residenza del Negus. "Ma non abbiamo il tricolore!". "Non importa. Issateci il vostro gagliardetto!".

Fu così che il vessillo dell'ANA di Casale, fissato sul ramo di una pianta di caffè e sormontato da una punta di lancia abissina, decretò ufficialmente la conquista dell'impero etiopico (ora è gelosamente custodito in sede, dopo aver sfilato per vent'anni alle Adunate nazionali in look coloniale).

• • • • • • • •

La seconda guerra mondiale spegne ogni attività associativa. Mentre il casalese Ugo Cavallero, già maggiore degli alpini nel '15-18, diventa generale d'Armata e maresciallo d'Italia, l' "Exilles" combatte sul fronte occidentale, in Balcania e in Montenegro, dove si scioglie l'8 settembre 1943.

Tra gli internati in campo di concentramento c'è il cappellano don Luigi Lavagno, che si adopera con tutte le forze per alleviare le sofferenze dei compagni. Ritornato in patria continua il suo ministero alla sezione e dove celebra messa la chiesa è sempre piena, perché tutti si sentono coralmente attori della celebrazione: "Ehi, tu, laggiù in fondo, con quei baffi, vieni a farmi la prima lettura ...". La sua morte, avvenuta nel 1996, priva i suoi alpini di una guida indimenticabile.

Nel 1947 è rientrato dalla prigionia l'intramontabile Miglietta e ha riassunto la presidenza.

Alcuni gruppi si sono staccati per ...comodità geografica e i soci sono ridotti a 400. Comincia il paziente lavoro di ricupero, che continua con Giuseppe Capra, già calciatore di serie "A" nel "Casale" del grande Caligaris, volontario di tre guerre e pluridecorato, e col successore Leopoldo Tamagnone (Leopoldo l'Africano), capo di bande indigene nelle campagne coloniali.

L'opera è coronata dal grande raduno intersezionale del 1973, quando viene eretto nei giardini pubblici il monumento ai Caduti alpini. Inizia le pubblicazioni il giornale sezionale "Alpin Munfrin", definito "periodico saltuario" per il suo cammino insidiato dai tagli dirottati sulla partita di spesa "Nuova Sede".

• • • • • • • •

Ma il terremoto del Friuli scuote le coscienze e i calcoli prudenti sono accantonati: uomini e mezzi partono per il cantiere di Moggio Udinese. La sezione si fregia ▶

30 settembre 1990. Alpini e marinai celebrano rispettivamente il 60° e il 20° di fondazione delle loro associazioni. A fianco del sindaco i presidenti Gabba e Guerrera Rocca.

LA SEZIONE:
Ha sede in via Tommaso De Cristoforis n° 16. Casale Monferrato

Organico: 23 gruppi, con 1907 soci e 92 aggregati.

Presidenti di sezione: Giovanni Bona (fondatore): 1929; Michele Miglietta 1929-1963; Giuseppe Capra 1963-1971; Leopoldo Tomagnone 1971-1974; Orfeo Gasco 1974-1978; Fernando Alessio 1978-1979; Pier Carlo Gabba 1979-1999; Gian Luigi Ravera dal 1999.

Medaglie d'Oro alpine

ten. col. Luigi Piglione, comandante Btg "Saluzzo", monte Cuckla, 1916;

cap.le Livio Morbello, alpino del Btg "Exilles", fronte occ. 1940;

col. Paolo Signorini, comandante 6° Rgt Alpini, medio Don 1943;

artigliere alpino Italo Rossi, guerra partigiana.

IL PRESIDENTE:
Gian Luigi Ravera, nato a Vignale Monferrato il 17.9.1945; servizio militare: Gruppo Lanzo del 6° rgt. art. mont.

così della Medaglia d'Oro al Valor Civile e riceve dalla sua città il prestigioso premio della bontà "Don Polena".

La stretta economia non impedisce l'offerta di un apparecchio per emodialisi e di un'ambulanza all'Ospedale Civile. Per realizzare invece il "Fondo carta della bontà" si è sfiorato il miracolo, trasformando tonnellate di carta da macero e altro materiale, pazientemente raccolto nell'arco di quattro anni, nei muri e attrezzature di un Centro assistenza disabili, intitolato alla memoria del casalese M.O. Paolo Signorini, comandante del 6° Alpini in Russia.

"Quando lanciai l'idea mi diedero del pazzo - commenta quel vulcano di iniziative che è l'ex presidente Gabba - un titolo che mi ha reso oltremodo orgoglioso".

Seguono gli interventi nella Valtellina alluvionata e nell'Armenia terremotata. I problemi del territorio, legati agli sbalzi d'umore del Po, richiedono continua sorveglianza e gli alpini se ne son fatti carico mediante l'attiva collaborazione col Magistero delle Acque.

Quando finalmente gli alpini casalesi possono pensare "una tantum pro domo sua", costretti dal forzato abbandono dei vecchi locali, l'amministrazione comunale, che ha già intitolato alle Penne Nere una piazza cittadina, concede un'area idonea alla costruzione della nuova sede (...con gli alpini non abbiamo nulla da perdere, anzi...).

E, guarda caso, si trova lungo la via che porta il nome della prima M.O. storica casalese, il colonnello Tommaso de Cristoforis, caduto eroicamente a Dogali nel 1887. Ma la storia di Casale brulica di personaggi famosi e queste coincidenze sono quasi inevitabili.

Quell'angolo di terra diventò subito meta di pellegrinaggi di nuovo genere: chi arrivava con un sacchetto di cemento, chi con uno stock di mattoni, chi col telaio di una finestra o qualche metro di piastrelle, chi con travi e tegole, cui si aggiunsero offerte e prestazioni di mano d'opera. Ogni contributo trovò la sua collocazione e nulla andò sprecato. Dopo le ultime rifiniture (tra le quali mettiamoci anche qualche conticino sospeso come una nuvoletta in attesa di un soffio di vento benefico) la "Bomboniera", come l'ha definita il suo promotore, Pier Carlo Gabba, con area verde, campo di bocce e sapiente distribuzione dei locali, si è presentata puntuale all'inaugurazione del 6 giugno 1999.

La piazzetta antistante è stata dedicata alla memoria del colonnello Paolo Signorini. ■

Uruguay. Il vice presidente sezionale Buttiero (a sinistra) e il presidente della sezione uruguayana, Vignaga, inaugurano a Priapolis l'altare dedicato alla Madonna degli Alpini.

IL "NUCLEO DA 75/13" DELLA SEZIONE ANA DI TORINO HA COMPIUTO 25 ANNI

... E portarono i loro cannoni là dove all'uomo comune pesa il pane in tasca...

Un pezzo da 75/13 in batteria

20 maggio 1974: tre artiglieri alpini, Boris Astori, Renzo De Ambrogio e Benedetto Bollea visitano a Rivoli l'allora comandante del 1° reggimento artiglieria da montagna, col. Giorgio Marchetti di Muriaglio, e gli manifestano il desiderio di tanti commilitoni di voler dar vita a un gruppo di "montagnini", per commemorare le glorie della Specialità e di tramandarle alle nuove generazioni in armi.

E' da tanti anni che, soprattutto i reduci del 2° conflitto mondiale, si riuniscono per ricordare gli amici Caduti in guerra o comunque "andati avanti". Il 16 settembre 1951 i "mon-

tagnini" d'Italia sentirono - in coerenza con il proprio passato - il dovere morale di mantenere vivo il culto della Patria e il patrimonio della Specialità erigendo in Torino, culla dell'artiglieria da montagna, un monumento che di entrambe perpetuasse il significato e i valori.

Era giunto quindi il momento di ufficializzare questi comuni sentimenti e di indire delle periodiche riunioni per discutere e trattare le numerose questioni relative alle celebrazioni della Specialità, ai raduni dei compagni d'arme, alla consegna dei premi "Fondazione Caduti per la Patria del 1° e 4° reggimento artiglieria da montagna". Stabilito che il nuovo gruppo, denominato "Nucleo da 75/13", avrebbe operato nell'ambito della sezione ANA di Torino, nel giugno successivo fu indetta la prima delle riunioni mensili, che ancora oggi si tengono e alla quale parteciparono un centinaio di "veci". Furono invitati il presidente della sezione e il comandante del 1° da montagna, che tennero a battesimo il nuovo gruppo di amici. Nel corso della riunione venne eletto per acclamazione a presidente del "Nucleo" il gen. di C. d'A. Enrico Ramella (che purtroppo ci ha lasciati il 30 giugno 1999).

Gli artefici della costituzione del "Nucleo da 75/13" furono - nella maggioranza - i richiamati del 1935 per la guerra d'Etiopia e quelli del 1939 per il 2° conflitto mondiale. Ad essi si unirono tutte le altre leve, compagni d'arme nel 1° da montagna e negli altri reggimenti, residenti a Torino e dintorni.

Da quel lontano 1974 fu tutto un susseguirsi di incontri di montagnini nella sede della sezione ANA di Torino, per concordare le iniziative e per commemorare la Specialità in innumerevoli occasioni. Fra le attività principali del "Nucleo da 75/13" vogliamo ricordare:

15 Maggio 1977: trasferimento del monumento nazionale all'artigliere da montagna in corso Vittorio Emanuele II, in occasione della 50ª Adunata nazionale dell'ANA a Torino. Infatti, nel corso degli anni successivi al primitivo impianto del monumento sugli spalti della Cittadella in via Cernaia, fu preferito per motivi affettivi scegliere la sede dove furono costituite nel 1877 le prime batterie della Specialità: la caserma "Lamarmora" in corso Vittorio Emanuele II, divenuta nel 1887 sede del "reggimento artiglieria da montagna" e rimasta tale fino al 1943.

Per sottolineare la caratteristica dell'unicità di questo monumento, il comitato organizzatore volle che l'inaugurazione nella nuova dislocazione avvenisse in occasione dell'Adunata d'Oro del 1977, la cinquantesima dalla costituzione dell'ANA, alla presenza delle bandiere dei disciolti sei reggimenti della Specialità. In questa occasione il Municipio di Torino dedicò il giardino antistante la caserma agli "Artiglieri da Montagna". In tal modo si espresse il sentimento di ricordo e di onore del sacrificio e del valore degli artiglieri da montagna, che si compendia in:

5 Medaglie d'oro al V. M.; 1 Medaglia d'oro al V C agli stendardi, e in: 34 Ordini Militari di Savoia e d'Italia; 58 Medaglie d'oro al V.M.; 779 Medaglie d'argento al V.M. individuali; 2247 Medaglie di bronzo al V.M.; 1194 Croci di Guerra al V.M.

27 Settembre 1987: grande "Celebrazione del centenario della Costituzione a Torino del reggimento artiglieria da montagna (1887-1987)", coincidente con l'istituzione della Specialità, con migliaia di montagnini in servizio ed in congedo provenienti da tutta Italia.

15 giugno 1991: seconda "reinaugurazione del monumento nazionale all'artigliere da montagna" che per esigenze urbanistiche, era stato spostato di alcune centinaia di metri sempre all'interno del "Giardino degli artiglieri da montagna". Il "Nucleo da 75/13" della sezione ANA di Torino, ancora una volta, volle riaffermare la continuità del sentimento del ricordo dei sacrifici e dell'eroismo della Specialità promuovendo un sollecito intervento da parte del Comune di Torino per la sistemazione del monumento e una degna cerimonia di reinaugurazione, con il sostegno determinante della Regione Militare Nord-Ovest, che avvenne appunto nella ricorrenza della festività dell'Arma di artiglieria.

Oltre a questi episodi specifici che hanno comportato un notevole impegno organizzativo, dobbiamo ricordare che i componenti del "Nucleo da 75/13" sono sempre presenti a molte manifestazioni alpine e che il 4 dicembre di ogni anno, in occasione di Santa Barbara, presso il 1° reggimento artiglieria di montagna, ora di stanza a Fossano (CN), e festeggiano con ufficiali, sottufficiali e artiglieri la ricorrenza della loro Patrona, durante la quale vengono conferiti i premi della "Fondazione Caduti per la Patria del 1° e 4° reggimento artiglieria da montagna" ai sottufficiali e agli artiglieri distintisi durante l'anno.

Per concludere, l'attività del "Nucleo da 75/13" si propone che la storia scritta dagli artiglieri da montagna non vada persa. ■

In marcia, nella neve, con "fratello mulo".

Esperienze a confronto: servizio di leva e servizio civile

La polemica sui nostri ragazzi che scelgono tra queste due opportunità dura ormai da anni e continuerà almeno fino a quando coesisteranno leva e servizio civile. Pubblichiamo tre lettere, ricevute in tempi diversi, che esprimono in modo spontaneo e sereno il punto di vista di un alpino paracadutista, di un alpino e della madre di due giovani, uno caporale degli alpini, l'altro impegnato nel servizio civile.

Le pubblichiamo con piacere, con qualche ritocco redazionale, sottolineando la civiltà del dibattito e la serenità delle idee espresse da tutti.
Una sola precisazione: nessuno punti il dito sugli obiettori; se svolto seriamente, come seriamente va fatto il servizio militare, leva e servizio civile sono identici e utili alla formazione del giovane e alla società.

Missione Albatros: la più bella esperienza

Penso che tra chi ha prestato il servizio militare e chi ha svolto il servizio civile ci siano delle differenze di stili di vita, di pensieri, ma la cosa principale, è quella di non offendersi e di non disprezzarsi.

Un obiettore di coscienza deve capire un alpino, e un alpino deve capire un obiettore, ben tenendo presente che nè per l'alpino fare la naja è un anno perso, né lo è per un obiettore, sempre che i rispettivi servizi siano svolti in un modo utile. La cosa principale per rispettarsi e per comprendere le idee altrui, è quello di sapersi ascoltare e raccontarsi le proprie esperienze, che sia per l'alpino, sia per l'obiettore rappresentano un grosso patrimonio di vita. Per questo in questa lettera voglio raccontare agli obiettori la mia breve storia di alpino paracadutista, così come spero in un futuro che qualcuno di loro mi possa raccontare la sua.

Figlio di una famiglia veneta, trasferita in Lombardia nel 1955, padre alpino esploratore della mitica "Cadore", non potevo che finire negli alpini. Esaltato di questa mia nuova esperienza scelsi di "superare" mio padre e mi arruolai negli alpini paracadutisti. Arrivato a Pisa, feci molta fatica a prendere il brevetto, ma capii che le cose sofferte sono quelle che danno più soddisfazione; l'emozione che ho provato quando ho fatto il primo lancio è indescrivibile.

Finito il periodo di CAR, la mia destinazione fu Bolzano, compagnia Alpini Paracadutisti "Monte Cervino" e quindi operazione "Vespri Siciliani": ne racconto un piccolo, significativo, episodio.

Un giorno di libera uscita, insieme con i miei compagni fui fermato da una coppia siciliana che ci ringraziò della nostra presenza, in quanto, grazie ad essa, in quel momento potevano passeggiare evitando brutti incontri.

Nel giorno del mio compleanno iniziò la mia più bella e ricca esperienza: missione di pace in Mozambico (Operazione Albatos). Passai circa quattro mesi bellissimi sotto la bandiera dell'ONU:

una missione di pace che non dimenticherò mai.

Di tanti episodi trascorsi in mezzo a quella povera gente ne racconto uno per far capire cosa porto nel mio cuore: un giorno una bambina di 8 anni, che indossava vestiti laceri, mi regalò una bacca rossa, per mangiarla; non ebbi mai il coraggio di farlo, ma la conservai come portafortuna. Verso la fine della mia missione, con la mia baionetta feci un buco nel terreno e la seppellii. Partendo dal Mozambico pensai a quella sera: non so se la pianta sarà cresciuta ma, in tal caso, toccherà alla popolazione del luogo decidere se ricavare dalla pianta la legna per il fuoco, o i suoi frutti per cibarsi. Sono partito quel lontano 18 Agosto 1993 come alpino paracadutista, sono tornato fiero come soldato di pace; in questa mia piccola esperienza militare, ho potuto capire cosa significa servire la Patria, non per la guerra ma per la pace di tutto il mondo.

Ora sono volontario della Protezione civile della sezione di Varese e cerco ancora di rendermi disponibile e utile a chi ha bisogno di noi.

E queste emozioni le ho trovate ad Annifo (Umbria) e Ardenno (Valtellina).

Stefano Fiscato
Caronno Pertusella Bariola VA

• • • • • •

Si impara che nella vita esistono degli obblighi

Caro "l'Alpino",

nelle tue considerazioni relativamente al servizio militare di leva ed al caso di soldati deceduti in servizio, non si considera l'incidenza del caso, certamente non volontario, come infortunio.

Se si considerano gli infortuni mortali nell'attività umana, sul lavoro, sulla strada, in montagna, al mare ecc. l'incidenza percentuale dei fatti denunciati è inconfrontabilmente minima, quindi non giustifica l'eliminazione della leva, almeno relativamente alla pericolosità (lo stesso discorso vale per i suicidi di militari, n.d.r.).

Colgo l'occasione per spiegare che cos'è per me la leva. E' l'entrata nella maturità della vita; la leva

obbligatoria porta i giovani a contatti che altrimenti non ci sarebbero, con coetanei, con superiori, con ordini che non si possono rifiutare come invece quelli dei familiari; è incontrare tanti altri giovani provenienti da tutta Italia, e non solo i quattro gatti vicini di casa.

Nella vita sorgono tanti obblighi ed è necessario poterli affrontare preparati. La funzione del servizio di leva è insostituibile per avviare alla maturità, all'assunzione di responsabilità. Non voglio sminuire le funzioni della famiglia, ma la leva aiuta senz'altro i genitori che, al congedo, ritrovano figli più maturi. La leva ha poi altri aspetti, meno seri ma non meno belli: le risate che si fanno in quel periodo non si faranno più in tutta la vita.

Il servizio di leva è uno dei più bei momenti di vita di un giovane, anche per quelli, solitamente i più timidi, che subiscono gli scherzi. La leva porta il senso del dovere: si impara che nella vita esistono obblighi ai quali non si può sfuggire.

Luigi Beniamino Sugliani
Bergamo

• • • • • •

Su due fronti, danno il meglio di se stessi

Carissimo direttore,

come moglie e madre di alpini chiedo ospitalità nella rubrica "Zona Franca".

Voglio esprimere il mio disaccordo e il mio rincrescimento verso quanti usano le parole avventate e giudicano maldestramente il servizio civile, che, se ben diretto, è molto importante: parole quali: "Fanno gli obiettori per evitare i cosiddetti disagi e fatiche della vita alpina". L'obiettore o l'alpino sono scelte di vita e come tali vanno rispettate. Mi sento molto offesa da quelle parole. Io sono dentro a questa situazione, avendo un figlio caporale istruttore alpino e contemporaneamente uno che presta servizio civile come obiettore. Perciò posso dire che i servizi svolti dagli obiettori sono molti e per niente uno scherzo.

Mi permetto di elencarli: l'obiettore porta a scuola i bambini handicappati, porta all'ospedale per visite, esami o terapie, persone anziane e anche molto ammalate che non hanno nessuno vicino a loro, porta i pasti caldi agli anziani nelle loro case, li accompagna a fare la spesa o nelle altre loro necessità, lavora nel comune, nella biblioteca, fa giocare e fa compagnia a persone disabili o cerebrolese, dando qualche ora di sollievo alle mamme di queste persone.

Penso che dopo una così piena giornata non si possa dire che l'obiettore voglia evitare i disagi della vita alpina.

Comunque il vero alpino sa quanto è importante il servizio civile se è ben diretto e organizzato, sappiamo come operano gli alpini nel sociale.

Naturalmente c'è il cattivo obiettore, come il cattivo alpino, sta a chi di dovere gestirlo bene.

Come per tutte le cose non si deve fare di tutta l'erba un fascio; se nel cesto c'è una mela marcia non si può e non si deve dire che c'è un cesto di mele marce.

Non ho mai fatto differenza tra i miei due figli che hanno fatto due scelte così diverse, le rispetto e sono così presuntuosa da pensare che anche su due fronti diversi stiano dando tutto il meglio di loro stessi senza risparmiarsi.

Sono molto orgogliosa di loro, anche perché hanno scelto seguendo le loro attitudini ciò che si sentivano di fare.

Abbiamo a disposizione tanta forza giovane, non sprechiamola ma mettiamola al servizio dei più deboli.

Teresa Bresolin

Tridentina avanti, fanfara stop!

La lettera che pubblichiamo è di un giovane che ha concluso da poco il servizio di leva nella brigata Tridentina. Ci ha scritto qualificandosi come "chi ha avuto la fortuna di far parte per sette mesi della Fanfara e la sfortuna di vivere da protagonista la sua scomparsa".

Noi non vogliamo aggiungere nulla a questa lettera, se non rimarcare una parola ricorrente: valori. Ai valori della leva il giovane alpino riconduce i suoi dieci mesi, e li spiega: disciplina, fierezza di appartenere al Corpo degli Alpini, princìpi, impegno.

E aggiunge un augurio a chi sta svolgendo e svolgerà il servizio militare: poter trovare ciò che ha trovato lui. A questo suo augurio vorremmo aggiungerne un altro, rivolto a chi ha deciso di sciogliere la fanfara: vi rendete conto di ciò che avete fatto a questi ragazzi, agli alpini, al Paese?

Troverete questi ragazzi - ormai uomini - esemplari anche nella vita civile. E da cittadini esemplari vi giudicheranno. (ggb)

Mercoledì 22 dicembre 1999: tutti noi, militari di leva in forza alla fanfara della brigata alpina Tridentina, di ritorno da un servizio all'accademia militare di Modena, in attesa di partire per la tanto sognata licenza ministeriale di Natale, veniamo convocati in tutta fretta dal brigadiere generale Roberto Montagna, neocomandante della brigata. Eravamo a conoscenza delle voci che circolavano, ma, di fronte alle voci, c'è sempre la speranza che qualcosa possa cambiare.

Invece quella sera nessuno è partito allegro per la licenza, perché il generale Montagna ci ha dato in forma ufficiale la notizia che, dal giorno 31 dicembre 1999, non sarebbe più esistita la nostra fanfara! Il riassetto delle Forze Armate e un utilizzo più operativo dei militari, in vista anche dell'abolizione della leva obbligatoria, sono le motivazioni che stanno alla base di questa scelta, ci ha detto. Non proseguirò ora criticando le scelte, ma voglio solo fare un bilancio di questi mesi vissuti nella fanfara, sotto la guida del maresciallo capo Donato Tempesta.

• • • • • • • •

Sono arrivato alla fanfara nel maggio del 1999, rattristato per la lontananza forzata dalla mia ragazza e col timore di ritrovarmi in un ambiente ostile per quanto avevo sentito durante il CAR. Invece sono stato accolto da subito da veri amici con cui ho condiviso molti momenti felici nei mesi seguenti.

Per conoscere meglio il clima che regnava all'interno della fanfara è sufficiente citarne il motto: "Uniti per forza, amici per sempre".

In effetti mi sono ritrovato a convivere per ventiquattro ore al giorno con persone di età e culture differenti: altoatesini, veneti, emiliani, ladini, varesotti, bresciani, comaschi, bergamaschi, valtellinesi d'età che variava dai diciotto ai ventotto anni e con due sole cose in comune: la fiera appartenenza alla fanfara della brigata alpina Tridentina e la voglia di fare bene, sempre, sia agli appuntamenti importanti che alle normali manifestazioni di routine. Da quando sono giunto a Bressanone, caserma Schenoni, sede della fanfara, ho partecipato a più di cento servizi. Ho iniziato come riserva all'Adunata nazionale di Cremona (e la cosa che più rimpiango è di non aver potuto sfilare all'Adunata nazionale, appuntamento ancora più importante se riesci a partecipare come alpino in armi) sono seguiti poi i servizi a Lourdes, in Calabria, la partecipazione alla rassegna di fanfare militari a Berlino, all'Adunata sezionale svizzera a Ginevra, oltre a numerosissimi altri impegni anche al cospetto del Presidente della Repubblica. Questa stupenda avventura è finita con il concerto di Capodanno a Corvara.

• • • • • • • •

Ci lasciamo alle spalle un'infinità di bellissimi ricordi, momenti di felicità, allegre serate, soddisfazioni musicali. Di fronte a noi la tristezza dovuta alla mancanza di un futuro nella fanfara. Non penso certo a me che, a metà gennaio mi sono congedato e che ho avuto la fortuna, come chi mi ha preceduto, di trascorrere tutta la naja al servizio della fanfara.

Penso al maresciallo Tempesta, affettuosamente chiamato da noi tutti "Babbo", che ha visto chiudere la sua fanfara e che ora, ancora giovane, deve iniziare una nuova avventura.

Lui, che crede nell'Esercito e nelle sue istituzioni, riuscirà sicuramente in qualunque nuova impresa,ma

una bella fetta del suo cuore resterà per sempre legata a questa sua fanfara. Voglio cogliere l'occasione per ringraziare il maresciallo per tutto ciò che ha saputo e voluto insegnarmi, per la sua dimostrazione della fiera appartenenza al Corpo degli Alpini e la sua piena adesione ai principi e ai valori alpini.

Penso al sergente maggiore Lorenzo Sebastianutto, che in pochi mesi ha potuto sperimentare la bellezza di appartenere alla fanfara e dirigerla in numerose occasioni.

Ma più di ogni altra cosa, penso ai miei amici rimasti a Bressanone per finire il servizio militare di leva. Vorrei augurare a tutti loro di ritrovare un ambiente bello come era quello della fanfara, anche se ritengo la cosa molto difficile.

Spero che sappiano impegnarsi con tutto il loro cuore in ogni ambito in cui si troveranno a operare.

E soprattutto spero di riabbracciarli tutti in occasione della prossima Adunata nazionale a Brescia, dove spero che la fanfara dei congedati della brigata alpina Tridentina possa essere presente, (ricostituita, perché non credere ai miracoli?, ancora capitanata dal maresciallo Tempesta).

Francesco Caverzasio

La Fanfara della brigata Tridentina, all'ultimo concerto tenuto a Bressanone il pomeriggio del 31 dicembre 1999.

Al Quirinale la guardia del 3° Reggimento Alpini

Il giorno 12 dicembre, in una cornice di folla sfilando con la Bandiera di guerra, il 3° reggimento alpini ha effettuato la cerimonia del cambio della guardia al palazzo del Quirinale. Il coro e la fanfara della brigata alpina Taurinense si sono poi esibiti sul piazzale del Colle.

La giornata ha avuto un appendice gioviale con l'invito, a cena, presso la sede del gruppo ANA di Roma. Il 13 dicembre, la 36ª compagnia del btg. Susa - 3° reggimento, terminata la guardia, è stata ricevuta, dal Presidente della Repubblica, che ha indirizzato un discorso di saluto e ringraziamento agli alpini.

Nella foto: il presidente Ciampi con gli alpini del 3° e i loro ufficiali.

Gli alpini paracadutisti in missione di pace in Bosnia

Una compagnia di alpini paracadutisti, al comando del capitano Renzo Martini, si trova in Bosnia, a Sarajevo, dove ha rilevato una compagnia di portoghesi. Compito dei nostri alpini è quello di garantire la sicurezza in un'area ancora sottoposta a forti tensioni per le fazioni contrapposte.

I parà dovranno anche concorrere alla preparazione delle condizioni per il rientro dei profughi. Tra l'altro, gli alpini, continueranno a garantire il funzionamento dell'infermeria aperta ai civili e divenuta ormai un punto di riferimento medico per la popolazione locale pressoché priva di assistenza sanitaria.

Visita al Comando Truppe alpine dell'addetto militare croato

Nell'ambito della cooperazione bilaterale tra Italia e Croazia, il colonnello Zeljko Jelenic, addetto militare in Italia, ha compiuto una visita al Comando Truppe alpine di Bolzano. Il brigadier generale Giovanni Marizza, capo di Stato Maggiore delle Truppe alpine, ha accompagnato l'ospite che ha partecipato a un briefing nel corso del quale gli è stata illustrata l'attività degli alpini nell'ambito della nostra Forza armata e il fitto programma di attività previsto per l'anno in corso. Successivamente il col. Jelenic ha visitato la centrale del servizio Meteomont, interessandosi alle sofisticate apparecchiature per l'osservazione delle condizioni meteorologiche dell'arco alpino; ha poi visitato la base operativa del reggimento "Altair", a San Giacomo, ed infine ha assistito a una esercitazione nella zona di San Giorgio di Brunico svolta dagli alpini della brigata "Tridentina".

Quanto alle attività congiunte con unità croate, è stata esaminata la possibilità di un gemellaggio di reparti e della partecipazione degli atleti croati all'edizione dell'anno prossimo dei campionati sciistici delle Truppe alpine (Ca.sta).

L'addetto militare croato in Italia, col. Zeljko Jelenic con il capo di Stato Maggiore delle Truppe alpine, brigadier generale Giovanni Marizza.

"I MILITARI NELLA GUERRA PARTIGIANA IN ITALIA (1943-45)".

La Resistenza è argomento di numerosissime opere, meno conosciuta é invece la partecipazione alla guerra di liberazione dei militari delle Forze Armate italiane. La diffusa opinione che i combattenti partigiani fossero privi di preparazione tecnico-militare e provenissero interamente dal mondo dei civili, è sfatata da quest'opera che documenta come, fin dalle origini della resistenza, a tutti i livelli dell'organizzazione partigiana e in particolare nei comandi elevati, fossero presenti gli uomini in divisa.

Il libro, ricostruendo un quadro d'insieme delle principali operazioni belliche condotte dai partigiani sul territorio nazionale, evidenzia la massiccia partecipazione dei militari delle Forze Armate alla guerra di liberazione, come testimoniano del resto l'elevato numero di Caduti e le innumerevoli ricompense al Valor Militare. I vari fatti d'arme sono stati inquadrati in un ambito geografico regionale per semplificare e agevolare la ricostruzione storica degli avvenimenti, quali l'evoluzione ordinativa delle bande partigiane, la loro componente militare, gli stretti legami con la popolazione, i rapporti con il Comitato di Liberazione Nazionale e il Comando alleato. Il volume é arricchito da appendici in cui sono stati riportati i nomi dei militari che, da partigiani combattenti, furono decorati al Valore Militare.

L'opera permette di avere una visione più ampia degli episodi più significativi che ebbero quali partecipi o promotori ufficiali, sottufficiali e soldati.

Alfonso BARTOLINI - Alfredo TERRONE
I MILITARI NELLA GUERRA PARTIGIANA IN ITALIA (1943-45)
Stato Maggiore Esercito - Ufficio Storico
Prezzo £. 40.000 (per militari in servizio o in congedo £. 26.000)
Per informazioni rivolgersi a: Stato Maggiore Esercito - Ufficio Storico
Via Etruria, 23 - 00183 Roma.
Tel. 06/473585555 - Fax 06/70454394

LE CARTOLINE DELLE ADUNATE DEGLI ALPINI

Dopo la 72ª Adunata nazionale degli alpini, avvenuta nella città di Cremona, la sezione ANA ha avuto l'ottima idea di pubblicare un libro, di 80 pagine, che riproduce le cartoline, oltre ai francobolli e annulli postali dal 1920 al 1999. Il materiale è tratto dalla collezione dell'alpino veronese Gilberto Toffaletti.

La pubblicazione a colori, formato 21x30, può essere richiesta alla sezione ANA - C.so Vacchelli 60 - 26100 Cremona . Il prezzo è di 20mila lire.

IL NUOVO CAMMMINAITALIA

In videocassetta le più belle immagini del Trekking realizzato attraverso l'Italia dall'ANA e dal CAI

Cammino, fatica, silenzi, incanto. E ancora: incontri, volti, tradizioni. Questo è stato il Camminaitalia '99, straordinario trekking realizzato per festeggiare l'80° anniversario della fondazione dell'ANA. Queste immagini sono state fissate dalla telecamera di Renato Andorno, che ha condiviso le emozioni di una irripetibile esperienza escursionistica attraverso l'Italia, da Santa Teresa di Gallura a Trieste. Andorno documenta con passione e amore sette mesi trascorsi in mezzo alla gente che cammina.

Nel filmato non ci sono solo paesaggi e natura. C'è soprattutto la gente, con le proprie tradizioni e l'amore per la terra in cui vive. Sono documentati, con le immagini più suggestive scelte tra oltre 60 ore di registrazione, i 3000 chilometri percorsi, passo dopo passo, sotto il sole ma spesso sotto la pioggia e la neve, da oltre 8000 appassionati testimoni di quanto ancora oggi l'Italia sia uno straordinario giacimento di natura, storia e cultura, con particolare riguardo alla partecipazione degli alpini. Un documento che non può mancare nella raccolta di sezioni e gruppi. Per l'acquisto ci si può avvalere del buono d'ordine (anche in fotocopia) apparso nell'ultima pagina del numero di gennaio, dove sono indicati anche i prezzi e le modalità di pagamento e spedizione.

PHOTOTTICA ANDORNO
Via Novara, 17 - 28047 Ghemme NO - tel. 0163/840100

ESCURSIONI TRA FORTIFICAZIONI E TRINCEE IN ALTA VALTELLINA

Ecco il quinto volumetto della serie "Escursioni in Valtellina", dedicato non tanto a una parte del territorio, ma piuttosto a un tema: le fortificazioni e le trincee della Grande Guerra. Alcuni box ricordano i fatti storici salienti, rendendo più piacevole la lettura.

La cartografia accoppia al tracciato del percorso le linee del fronte e le postazioni militari, permettendo una lettura diretta del terreno. L'ultimo capitolo contiene la descrizione del Sentiero della Pace nel tratto valtellinese da Livigno al Gavia, alla cui creazione hanno partecipato gli autori di questa guida.

La parte storica introduttiva ha il pregio di dare in poche pagine una visione chiara del grande conflitto, inquadrando il fronte lombardo-tirolese nelle scelte strategiche, e le conseguenti operazioni belliche.

Dicono gli autori: "Percorrendo la linea dei combattimenti e le retrovie, salendo lungo le strade militari, non si può che restare ammirati da quanto uomini semplici seppero costruire a mani nude, a 2500/3000 metri e oltre, sino ai ghiacciai e ancora più su".

Nemo Canetta e Giancarlo Corbellini
ESCURSIONI TRA FORTIFICAZIONI E TRINCEE IN ALTA VALTELLINA
40 itinerari dallo Stelvio al Gavia e il sentiero della Pace
Edizioni Centro Documentazione Alpina - Torino
tel. 011/3197823-7 - Pagg. 143 - L. 22.000

PICCOLA ENCICLOPEDIA STORICA DEGLI ALPINI

I libri sugli alpini sono tanti e spesso non è facile trovare un'informazione in tempi brevi. Per questo è da accogliere con favore questo libro, in grado di dare a tutti, in modo rapido, informazioni per conoscere nelle linee essenziali la storia degli alpini. Si tratta quindi di un libro utile, di formato agile, quasi un manuale di pronta consultazione. Il libro è una vera e propria piccola enciclopedia, ricca di 1750 voci (dalla A alla Z) che illustrano la storia degli alpini, dal 1872 al Duemila, in tutti i suoi aspetti: gli avvenimenti (le guerre, le battaglie, i combattimenti) e i luoghi (montagne, valli ecc.), i protagonisti, gli organici, (battaglioni, brigate, divisioni, gruppi, reggimenti ecc.), le uniformi, l'equipaggiamento, le armi, l'Associazione Nazionale Alpini e tanto altro ancora. Tutto è stato raccolto ordinatamente in quasi 500 pagine (120 di illustrazioni), facili da consultare e di piacevole lettura. Alberto Redaelli, giornalista e scrittore che ha fatto il servizio di leva nell'Orobica, da bravo alpino si è messo all'opera anni fa con il passo del montanaro ed è riuscito nel suo intento, aiutato dalla Sezione ANA di Brescia e dalla annessa Fondazione alpina di studi storico militari (nel cui ambito il libro è stato pubblicato).

Un contributo decisivo alla pubblicazione poi è venuto da Cariverona.

Alberto Redaelli
PICCOLA ENCICLOPEDIA STORICA DEGLI ALPINI
Walmar Editore - Brescia
Pagg. 468 (128 di fotografie) - L. 50.000
Chi non trova il volume nelle librerie può acquistarlo dal distributore:
CENTRO LIBRI BRESCIA, via Galvani 6c, 25010 S.ZENO NAVIGLIO (BS)
Tel. 030-35.39.292 / Fax. 030-35.39.294
E-mail: info@centrolibri.it

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (Galleria Borella 1 - da piazza S. Ambrogio 4, Milano) - tel. 02/89010725) punto vendita gestito da due alpini.

OTTETTO HERMANN

Il nostro canto

L'Ottetto Hermann nacque dieci anni fa a Camporosso, grazioso paesino friulano, per gioco. L'occasione di un ritrovo a Tarvisio e la successiva proposta di ascoltare un gruppo vocale straniero, denominato "Ottetto Hermann" suscitò curiosità.

Nessuno intuì che si trattava di una esibizione organizzata da due degli otto elementi e che l'Ottetto Hermann era in realtà il medesimo gruppo che amava trovarsi, dopo il congedo, per la gioia di stare assieme e di cantare. Allora si constatò che l'affiatamento canoro e la preparazione musicale erano gli stessi di quando cantavano nel Coro della Brigata Alpina Julia.

Nacque così, spontanea, tra cinque friulani e tre veneti, l'idea di dar vita a una nuova compagine corale che si espresse nell'Ottetto Hermann.

Ne presentiamo un CD, formato da 16 "cante", diviso in due parti che comprendono, volutamente distinte, quelle della "naja" e i brani appresi negli anni seguenti, quando i componenti dell'Ottetto Hermann si sono ritrovati in sintonia con la musica, i colori e la poesia di Bepi De Marzi.

OTTETTO HERMANN
Compact disc - 16 "cante"
c/o Alessandro Pisano - via XX Settembre 125 - 33080 Roveredo in Piano (PN)
e-mail: apisano@mem.it
www.naonis.com/hermann

DALLA STEPPA RUSSA AL DUOMO DI DANZICA

Le esperienze di un tenente medico vissute durante la campagna di Russia, narrate in prima persona dall'autore, con la drammatica parentesi della prigionia in Germania e in Polonia. Un altro tassello che si aggiunge al gigantesco mosaico d'una guerra la cui memoria sconvolge ancora i suoi forzati protagonisti e lascia sgomenti chi la immagina attraverso tante testimonianze raccontate e scritte.

Piero Redaelli
DALLA STEPPA RUSSA AL DUOMO DI DANZICA - Ricordi di guerra e di prigionia di un giovane medico
Pagg. 138 - L. 25.000 - Il libro è in vendita presso la Libreria Militare di Milano

12 ANNI DI PRIGIONIA NELL'URSS

"A nome delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, l'11 aprile 1950...il Tribunale Militare ha condannato Reginato Enrico Giovanni...a venti anni di reclusione nei campi di correzione di lavoro...".

Continuò così il calvario del tenente medico del battaglione "Monte Cervino", Medaglia d'Oro al Valor Militare, morto nel 1990, ritornato in Patria soltanto nel 1954: dodici anni passati in lager sovietici in condizioni strazianti per lui e per tanti nostri soldati accusati di "crimini contro la popolazione, complotti (contro Togliatti!) e propaganda antisovietica; accuse pronunciate da poveri contadini terrorizzati dalla polizia segreta, costruite a tavolino con spietata ferocia.

Già, la ferocia, fredda, calcolata, più disumana della stessa guerra, l'accanimento contro soldati che, prigionieri, avevano detto no alle lusinghe di tanti sciacalli giunti, purtroppo!, dall'Italia, per "rieducarli". Dodici anni riassunti in un libro di 250 pagine, ciascuna delle quali stringe il cuore. Ma sono anche pagine che costituiscono un eccezionale documento storico di grande importanza, non foss'altro per smentire quanti sostengono di "non aver saputo". Ed è una testimonianza di condotta di grande rigore morale e di senso del dovere senza cedimenti, in condizioni inimmaginabili. Basti un esempio: il "rancio" distribuito su un unico secchio, con un solo cucchiaio – dal manico rotto – per tutti i prigionieri, costretti a mangiare a turno, derisi dai carcerieri. Per non parlare dei feriti e degli ammalati, caricati su camion e portati alla deriva da un lager all'altro, lasciati morire soli con la propria disperazione.

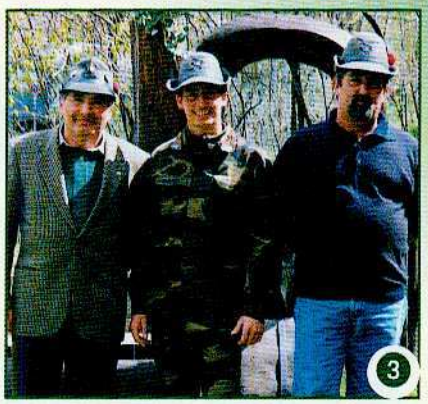
Ed episodi di grande riscatto umano: come l'aiuto d'un bambino biondo che di nascosto veniva a portare qualche pezzo di pane e qualche fetta di lardo tra i reticolati ...

I tempi, si dice, ora sono cambiati. Ma quanta sofferenza, quanto dolore, quanto pianto.

Come dimenticare? *(ggb)*

12 ANNI DI PRIGIONIA NELL'URSS
di Enrico Reginato
Edizioni Canova – Treviso;
pagg. 254; lire 22.000
Il volume può essere acquistato rivolgendosi alla Libreria Militare.

1 Dal gruppo di Tredozio (Bologna) Giuseppe TOMBA, che ha giurato nel '41, qui con il nipote Michele LACHI, il giorno del suo giuramento da allievo ufficiale. Orgoglioso passaggio del testimone, da alpino in alpino, 58 anni dopo. 2 Ecco la famiglia LOVATO, iscritta al gruppo di San Quirico. Insieme al padre Albino, cl. '41, brigata "Cadore" i figli Stefano, cl. '68, battaglione "Feltre" e Riccardo, cl. '78 del 7° reggimento alpini. 3 Ci scrive la mamma del "bocia", fiero di onorare la divisa e il cappello alpino, Davide CAMORANI, paracadutista del "Monte Cervino" a Bolzano, fotografato tra il fratello Enrico del 9° rgt. art. p. camp. "Rovigo" e il nonno Renato BESCHIERI in servizio nel '54 a Pontebbia. 4 Dalla sezione di Belluno, il padre Lino BOGO, cl. '48, btg. "Val Cismon" a S. Stefano di Cadore nel '69 con il figlio Fabrizio, cl. '78 del 2° rgt. trasmissioni, btg. "Gardena". 5 Ecco, dal gruppo di Cantalupa, Alfonso GRILL, cl. '30, della scuola militare alpina ad Aosta nel '53, con i nipoti Matteo BIANCIOTTO, cl. '79, reparto comando della brigata "Taurinense" e Roberto, cl. '76, 3° rgt. della "Taurinense". 6 Con grande piacere pubblichiamo la fotografia di questa famiglia alpina: si tratta di Gino FERRUSI, classe '23, e dei suoi fratelli Aldo, classe '27 e Gaetano, classe '22. Appartengono al gruppo di Welland, sezione di Hamilton-Ontario, in Canada. Sono emigrati da oltre cinquant'anni ma non hanno mai abbandonato il loro spirito alpino, sempre pronti a partecipare alle attività del gruppo. Cari "veci", un abbraccio da tutti noi. 7 Nel giorno del suo giuramento a Merano al 5° art. mont., Marco COMINI con lo zio Bernardino ARCHETTI, cl. '53, 5° art. mont. a Vipiteno e con il piccolo Stefano... speriamo futuro alpino. 8 Da Bussolengo, Sebastiano FASOL, cl. '46 compagnia trasmissioni "Tridentina", a Bressanone, con il nipote Mirko DALLE AVE della "Julia", 14° rgt., btg. "Tolmezzo", il giorno del giuramento a Conegliano Veneto. 9 Giorgio PERTEL, cl. '47, alpino presso il 4° rgt., con il figlio Mattia, sottotenente al Centro Addestramento alpino di Aosta.



1 Dal gruppo di Tenno (Trento) Luigi ZANONI, cl. '26 e il figlio Sergio, cl. '54, entrambi del btg. "Trento" con i generi Giuseppe BRIOSI, cl. '54, btg. "Trento" e Rudi LORENZI, cl. '61, btg. "Bassano". 2 Dalla sezione di Lecco, la fotografia di Sergio PIROLA del 5° rgt., btg. "Morbegno", con il nipote Matteo FUMAGALLI il giorno del suo giuramento a Merano.

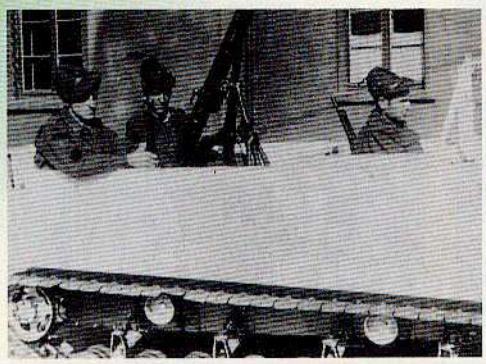
3 Ecco due iscritti al gruppo di Castenedolo (BS): Claudio ONOFRIO fotografato con il cognato Enrico CHIARINI, entrambi del '47 in servizio nella compagnia genio pionieri "Orobica", e il figlio Luciano, cl. '80 del 6° rgt. "Tridentina", il giorno del suo giuramento ad Auronzo di Cadore. 4 Dal gruppo di Marsau, i BIZZOTTO: con il padre Pietro, cl. '46, 7°rgt. btg. "Pieve di Cadore", i figli Alessandro, sottotenente cl. '75 del 7°rgt., btg. "Feltre" e il compianto Francesco, cl.'73, sottotenente del 12° rgt., btg. "Pieve di Cadore", tragicamente scomparso in un incidente.

5 La famiglia ROTA del gruppo alpini di Roncola (BG). Il padre Giovanni, cl. '10, btg. "Tirano" con i figli Giacinto, cl. '46, btg. "Edolo", Felice, cl. '49, gruppo "Vestone" e Donato, cl. '55 (bersagliere). 6 Questa bella foto che arriva dalla sezione di Torino ritrae ben tre famiglie di alpini, in un solo nucleo familiare. Alla sinistra di Andrea FEBBRARO, cl. '77, neo-congedato dal 2° rgt. alpini, c'é il papà Angelo, cl. '45, 4° rgt., btg. "Susa" e lo zio Giuseppe, cl. '36, brigata "Julia" con gli altri zii Ezio FENOGLIO, cl. '41, brigata "Taurinense" e Mauro MATTA, cl. '54, 1° rgt. art. mont., gruppo "Mondovì". 7 Luigi FERRAGLIO, cl. 1906, l'alpino più anziano del gruppo di Zanano (sezione Brescia) con i due nipoti Adriano, cl. '39, Giacomo, cl. '34 e il capogruppo Luigi EPIS (in piedi a sinistra).

8 Il papà Nino LIUZZI, dinamico capogruppo di Bareggio, posa orgoglioso con il figlio Andrea, alpino di leva, nel giorno del suo giuramento.

9 Domenico MANFREDI, cl. '55, 4° rgt., brg. Taurinense, btg. "Saluzzo", consigliere del gruppo di Trinità, sezione di Mondovì, con i nipoti Marco PALLO, cl. '77, della "Taurinense" e Giancarlo DOTTA, cl. '80, 2° rgt., brg. Taurinense il giorno del suo giuramento alla caserma Vian di Cuneo. A sinistra suo padre Pietro, cl. '40, 7° rgt, btg. Cadore.

Chi si riconosce? Incontriamoci - Chi si riconosce? Incontriamoci - Chi si riconosce



MORTAISTI REGGIMENTALI NEL '47

Merano, nel '47, mortaisti reggimentali: telefonare a Cirillo Ferrai, 0461-766000.

BATTAGLIONE AOSTA, 4° ALPINI

Festa del 4° alpini, btg. Aosta, nel maggio del '37. Contattare la sezione valdostana al nr. 0165-43263.

VAL BADIA NELL'83

Villaggio alpino di Corvara, Val Badia, nell'83: organico del coro brigata Tridentina. Telefonare a Fulvio Palvarini, 0332-820188; Giovanni Pellizzari, 031-890869; Mauro Martinelli, 0461-701542.

MERANO, BTG. EDOLO NEL '56

Bortolo Pedretti vorrebbe abbracciare i commilitoni che nel '56 erano a Merano, caserma Rossi, nel btg. Edolo, 52ª compagnia "Ferrea". Telefonargli al nr. 035-692005.

BTG. BELLUNO, ANNI '40/43 RADUNO 29 E 30 APRILE

E' previsto per i giorni 29 e 30 aprile il 36° raduno del btg. "Belluno" anni '40/43 e di tutti gli alpini del 7° reggimento. Per informazioni sul programma delle due giornate rivolgersi, entro il 22 aprile, alla sezione ANA di Belluno, in via Tasso 20; tel. e fax 0437-27645.

FANFARA DELLA "JULIA" NEL '62

Fanfara del 3° rgt. artiglieria da montagna della "Julia", nel settembre '62, caserma Cantore del gruppo Udine a Tolmezzo. Scrivere a Luigi Garolfi, via Rocca 10/a - 29028 Ponte dell'Olio (PC).

TOLMEZZO NEL '55

Tolmezzo nel '55, 8ª cp. mortai, divisione "Julia": telefonare a Marino Lanzotti al nr. 0522-813690.

? Incontriamoci - Chi si riconosce? Incontriamoci - Chi si riconosce? Incontriamoci

76ª CP. BTG. CIVIDALE

Friuli nel luglio del '50: btg. Cividale, 76ª compagnia. Scrivere a Mario Perusini, 17 Murray Street - Ferryden Park SA 5010 - Australia.

CAMPI ESTIVI NEL '63

Bruno Martini cerca il commilitone con lui nella foto, originario di Genova. La foto è stata scattata ai campi estivi nel '63. Scrivergli in via Paolo Dovo 18 - 12038 Savigliano (CN); tel. 0172-33481

BTG. DI MARCIA NEL '41

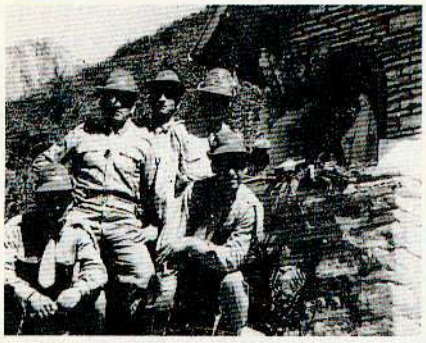
Sul Jof Fuart nell'agosto del '41: 103° btg. di marcia, comandato dal ten. col. Dall'Armi. Scrivere a Alfredo Domanins, 69/B Rue de Turenne - 90300 Valdoie - Francia.

BRIGATA TRIDENTINA NEL '60

Varna di Bressanone, parco mobile brigata "Tridentina", nel '60. Scrivere a Piero Tabellini, casella postale 2114 - 40100 Bologna.

CAMPO SPORTIVO DRONERO, marzo '42

Campo sportivo di Dronero, nel marzo del '42: plotone mortai da 81, cp. reclute, btg. Dronero, 2° rgt. divisione Cuneense, inviata sul fronte russo. Telefonare a Giuseppe Bertoncini, 0583-710047.



MALLES VENOSTA ANNI '60/61

Malles Venosta, 5° rgt. alpini negli anni '60/61: telefonare a Mario Fracassetti al nr. 035-951793.

5° ARTIGLIERIA, GRUPPO VESTONE

Reparto comando di Merano, anni '61/62, 5° artiglieria, gruppo Vestone, 35ª, 36ª e 39ª batteria. Telefonare a Alfredo Milani, 035-618258.

QUELL'INCIDENTE A MALGA LOSA NEL '63

Valerio Montesel vorrebbe incontrare i commilitoni superstiti dell'incidente avvenuto a Malga Losa (Udine) il 12 febbraio del '63. Quel giorno una slavina si abbattè sulla 115ª compagnia mortai, btg. Cividale, brg. Julia, investendo lui - apripista - il tenente Guaintini e altri sette alpini. Rimase ucciso l'alpino Graziano Morgavi (nella foto), il cui corpo fu recuperato solo due giorni dopo. A 37 anni da quell'incidente, Montesel vorrebbe rivedere i suoi compagni e ricordare il commilitone "andato avanti". Il suo recapito è: via Belvedere 6 - 31030 Colfosco (Treviso); tel. 0438-781112.

CHI SI RICORDA DI GIACOMO PEZZINI?

Battista Ghirardelli cerca notizie dello zio Giacomo Pezzini, nato il 9 agosto del 1922, alpino del 5° rgt. Alpini, btg. Edolo, 51ª compagnia. Era partito per Edolo nella primavera del '42 e successivamente era stato trasferito a Merano, dove venivano organizzati i reparti per la Russia. Risulta deceduto a Scheljakino, in Russia il 22 gennaio '43 in seguito alla ferita di una pallottola di mitragliatrice. Se ci fosse qualcuno che lo ricorda può scrivere o telefonare al nipote Battista Ghirardelli, in via Bellini 18 - 24060 Villongo (Bergamo); tel. 035-929408.

CERCA INFORMAZIONI SU PIETRO LANTERI LIANÒ

Pietro Lanteri Lianò (nella foto), classe 1917, fuciliere della 4ª compagnia del btg. Ceva, è stato dichiarato disperso sul fronte del Don, dall'8 gennaio del '43. Ora il nipote Marco Alberti si rivolge a chi fosse in grado di fornirgli informazioni e a quanti lo hanno conosciuto, nella speranza di sapere qualcosa di più sulla sua sorte. Gli stessi motivi lo spingono a cercare informazioni anche di tutti gli altri alpini originari di Realdo di Briga Marittima, che facevano parte del "Ceva" e ugualmente scomparsi nello stesso periodo e sullo stesso fronte: serg. Cesare Lanteri (classe '21), cap. magg. Mario Alberti e Nino Lanteri, Antonio e Donato Alberti, Alfredo Lanteri (classe '19), gen. Ezio Lanteri, Attilio Lanteri e Angelo Pastorelli. Inoltre, per motivi di studio, Marco Alberti cerca notizie riguardanti i fatti che coinvolsero i reparti della Pusteria di presidio in Costa Azzurra alla data dell'8 settembre '43. Chiunque fosse in grado di aiutarlo è pregato di scrivere a Marco Alberti in corso Barale 34 - 12011 San Dalmazzo (Cuneo); tel. 0171-261592.

CASERMA TOIGO DI BELLUNO, 7° ALPINI

Enrico Novara cerca i commilitoni che, dal settembre '75 all'ottobre '76, erano al 7° alpini, sezione sanità Cadore, alla caserma "Toigo" di Belluno.

In particolare ricorda l'alpino Paolo Borin, ritratto con lui nella foto che pubblichiamo.

Scrivere a Enrico Novara, via Montechiaro 80 - Villa S. Secondo (Asti); tel. 0141-905282.

CERCA IL "VECIO" DELLA FOTO

Gloria Venturini, figlia e sorella di due alpini, vorrebbe consegnare questa fotografia al "vecio" alpino ritratto al centro. Chi lo riconoscesse è pregato di scriverle in via Laipacco 303 - 33100 Udine; tel. 0432-282631.

A FELTRE, NEL '57

Dopo 43 anni Anselmo Panizzon vorrebbe incontrare i suoi commilitoni, che erano con lui a Feltre nel '57, nel plotone trasmissioni, 3° scaglione '34, dandogli appuntamento a Feltre, il 9 aprile 2000, in occasione del ritrovo della compagnia comando, del "Feltre". Per ulteriori informazioni chiamarlo al nr. 0445-602603.

RADUNO IL 2 APRILE AD AOSTA DEL 134° CORSO AUC

Si terrà ad Aosta, il prossimo 2 aprile, il raduno del 134° corso AUC, a 10 anni dal congedo.

E' prevista una visita alla caserma "Battisti". Per avere maggiori informazioni gli interessati possono contattare Carlo Barbante, 0439-80516; Paolo Alleva, 0331-542922 e Stefano Gallo, 0348-3923549.

SULLE SPALLE NEL '43 MA OGGI DOVE SEI?

Emilio Savarani vorrebbe avere notizie del commilitone ritratto sulle sue spalle, e che apparteneva al 5° artiglieria alpina di Belluno, negli anni '42/43. Se l'alpino dovesse riconoscersi, può telefonargli al nr. 0544-63013.

CHI HA COSTRUITO IL FORTINO CON LO STEMMA DI CASA SAVOIA?

Giuseppe Bonvecchio (nella foto scattata Plevlja dopo la battaglia del dicembre '41), classe 1921, vorrebbe contattare i compagni che in quel periodo costruirono il fortino raffigurante lo stemma della casa Savoia.

Scrivere a Giuseppe Bonvecchio, Via Centochiavi 46 - Trento; tel. 0461-826701.

CHI SI RICORDA DI PIETRO MASSARO?

Questa volta è un cittadino russo che chiede notizie di un nostro soldato. Il signor Valery Ludvicovsky da ragazzo abitava nella città di Krasnogorovka, nella regione del Donez (ex stalino). Dal '42 al '43 la cittadina fu occupata da truppe italiane che si comportarono molto bene con la popolazione russa, cercando di alleviarne le sofferenze.

Il signor Ludvicovsky ricorda in particolar modo il soldato Pietro Massaro, di Milano, interprete di lingua russa, in quanto il padre, prima del 1917, abitò presso la città di Rostov sul Don e la madre era figlia di un cosacco. Purtroppo Massaro non era alpino; purtroppo, perché è difficile reperire persone che lo conoscano attraverso il nostro giornale. Comunque, allo scopo di venire incontro alla richiesta del nostro amico russo, chiunque fosse in grado di fornirgli informazioni riguardo questo soldato è pregato di segnalarlo alla nostra redazione, allo 02-29013181.

RITROVO DEL 147° CORSO AUC

Si terrà a Verona, domenica 9 aprile, in piazza Bra alle ore 11, il ritrovo degli alpini del 147° corso AUC.

Sono invitati tutti i comandanti e i partecipanti del corso (con l'obbligo di portare il cappello alpino). Per comunicare l'adesione contattare Nicola Cavallini al nr. 045-6080487.

13° CORSO ASC: INCONTRIAMOCI A FIRENZE

Gli alpini del 13° corso A.S.C. che erano alla SMALP di Aosta nel '58, sono invitati a partecipare al raduno che si terrà a Firenze il 7 maggio. Per informazioni sul programma mettersi in contatto con Vittorio Bartolini, via Erbosa 7 - 50126 Firenze; tel. 055-689296.

INCONTRO DEGLI ALPINI DELL'OROBICA

Davide Pasotti, Giovanni Pagliari e Ugo Galli, dopo 36 anni sono riusciti a riunire ben 62 penne nere, classi '40/41/42, che avevano fatto il CAR insieme a loro, nella brigata "Orobica". Ora vorrebbero organizzare un nuovo incontro nel mese di aprile: i partecipanti sono pregati di portate il cappello in modo da poter pubblicare la foto di gruppo, almeno questa volta. Per informazioni telefonare a Davide Pasotti, 030-2421008.

CERCA TRE COMPAGNI DI VIAGGIO

Antonio Rottigni, classe '24, cerca notizie di tre alpini incontrati su di un treno che da Besenello (Trento) lo aveva riportato a casa (ad Albino) dopo essere sfuggito alla prigionia dei tedeschi nel '43.

Di questi tre compagni di viaggio, Rottigni non ha mai saputo i nomi ma ricorda che uno era di Gussago, classe '23 e gli altri due erano piemontesi. Ricorda inoltre che l'alpino di Gussago era scalzo e che a Bagolino - dopo che Rottigni gli aveva regalato le sue scarpe da tennis - aveva proseguito il viaggio sul camion di un compaesano, incontrato per caso.

Da quel giorno Rottigni non ha più rivisto quei tre alpini: oggi, a 57 anni di distanza, vorrebbe avere loro notizie, con la speranza che siano ancora vivi e possano riconoscersi in questo racconto. Scrivergli in via Per Bondo 5 - 24021 Albino (BG).

UGO CANINI CERCA ROBERTO PELLEGRINI

Ugo Canini vorrebbe riabbracciare Roberto Pellegrini che era magazziniere a Tarvisio, reparto comando, negli anni '69/70.

Scrivergli in via San Guglielmo 9 - 55034 Minucciano (LU); tel. 0583-610436.

Foto ricordo degli artiglieri del gruppo Aosta a Saluzzo (CN), che si sono ritrovati dopo 48 anni insieme al loro tenente, ora generale, Meano.

Si sono ritrovati dopo 29 anni gli artiglieri alpini che erano a Silandro, 5° artiglieria da montagna, 32ª batteria, 3° scaglione '69. Ora vorrebbero incontrarsi nuovamente nel mese di maggio.
Per informazioni contattare Daniele Zanotti, 030-660271; oppure Giacomo Bodei, 0377-60697.

Alcuni appartenenti al 3°corso AUC di Lecce hanno festeggiato, nella sezione di Brescia, i 50 anni dal congedo. Sono, da sinistra, Siro Comis, Luciano Paterlini, Sergio Gelo, Luciano Gandini, Pio Rodigari, Mario Lupi e Gianni Aimone.

Ennio Lagasi (nella foto è il primo a destra) che vive in Canada, è ritornato al suo paese natale, Bedonia in provincia di Parma, per incontrarsi con i suoi amici e festeggiare con loro il suo 90° compleanno. Lagasi è stato uno dei soci fondatori della sezione ANA di Ottawa. Nella foto lo vediamo insieme ad altri alpini, classe 1919, con i quali aveva combattuto sul fronte greco.

Foto di gruppo per gli allievi del 130° corso AUC, che si sono dati appuntamento alla SMALP, nella caserma "Cesare Battisti" di Aosta, a 10 anni dal congedo.

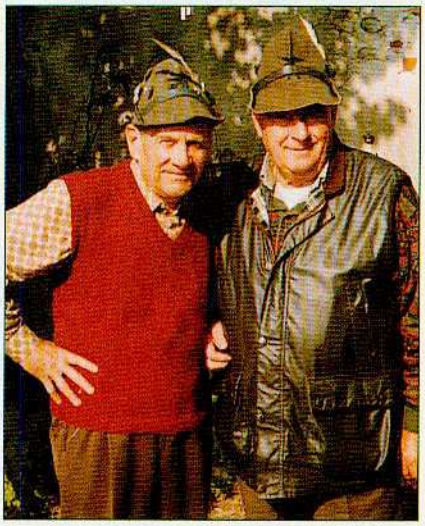
Giacomo Toldo (a sinistra), di Forno di Zoldo e Saverio Canova, si sono abbracciati dopo oltre 40 anni. Non si vedevano da quando, negli anni '56/57, erano a Belluno, nel 7° rgt. della "Cadore".

Si sono ritrovati dopo 46 anni, alla festa alpina di Fornero (Novara) e si stringono la mano sorridenti i due alpini Carlo Strambo e Carlo Novarina: erano insieme alla caserma Trevisan di Bra, nel '51.

La fotografia che pubblichiamo è stata scattata a Longarone in occasione del giuramento delle reclute del 7° rgt. Alpini di stanza a Feltre. L'incontro è stato un po' insolito per il fatto che il ten. Giancarlo Fantozzi, 118° corso AUC (in divisa nella foto) è un richiamato per il corso di aggiornamento di 40 giorni. A sinistra il caporal maggiore Andrea Zoldan, che prestava servizio nella compagnia controcarri Cadore; al centro il richiamato, anch'egli della stessa compagnia, e a destra il s.ten.Luca De Paris, btg. "Feltre", compagno di corso di Fantozzi.

A Longarone, in occasione della rievocazione del Vajont, Valentino Meneghini e Luigi Campana hanno incontrato, dopo 35 anni, il loro commilitone Lino Dall'Aglio. Erano al reparto salmerie Tai di Cadore della brigata "Cadore".

Giuseppe Zeni e Elio Stocchetti si sono rivisti dopo 56 anni: erano nel btg. "Val Cismon" e non sapevano più nulla l'uno dell'altro dall'8 settembre del '43.



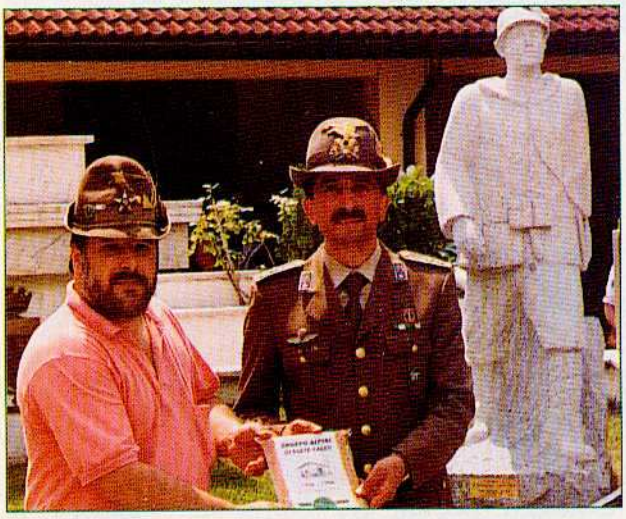
Livio Cappelletti e Pierino Longaretti, entrambi della classe 1930, si sono riabbracciati a Cazzano di Tramigna (Verona). Hanno svolto il servizio militare, negli anni '50 a Brunico, nel btg. "Edolo".

I paracadutisti che hanno preso servizio militare a Bolzano negli anni '73/'74, si sono ritrovati a Salvarosa di Castelfranco Veneto dopo 26 anni. Eccoli mentre posano per la foto ricordo.

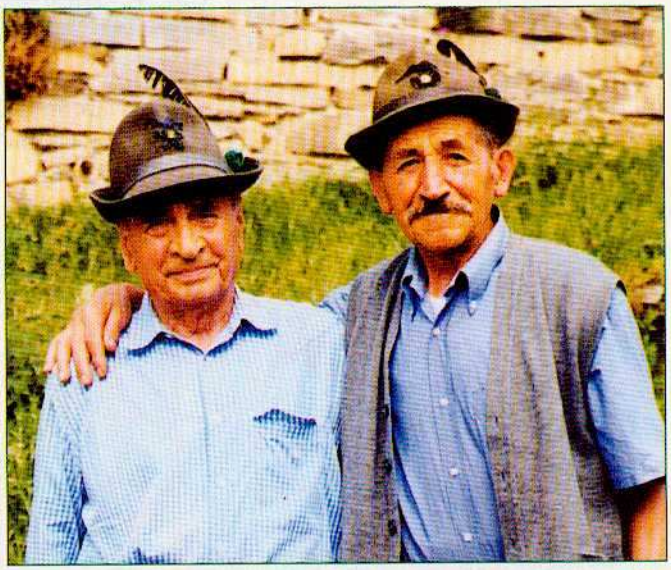
Questa fotografia, scattata in occasione del 7° raduno del 2° art. da montagna, ritrae i sottotenenti che erano a Dobbiaco negli anni '53/54. Per informazioni su eventuali nuovi incontri scrivere a Gian Carlo Soso, via Durando 84 - 36100 Vicenza.

Si sono incontrati dopo 44 anni, a Sidney in Australia, due artiglieri alpini. Sono Emilio Felli (a sinistra) e Marziala e D'Alessandro, classe '32, che erano nella 1ª batteria, gruppo Gemona, 3ª divisione Julia, a Tai di Cadore.

Pubblichiamo questa bella foto di alpini che negli anni '72/73 hanno prestato servizio al comando btg. Alpini "Val Tagliamento" a Carnia e che, a distanza di 25 anni, si sono ritrovati.



Il maresciallo (ora in congedo) Guido Chierichetti, in occasione del giuramento del figlio a Merano, ha potuto riabbracciare il commilitone Giuseppe Cona, che nel '72 era con lui al corso allievi sottufficiali di Viterbo e ora è tenente al btg. "Edolo" a Merano.
L'incontro dopo 26 anni è stata l'occasione per ricordare con gioia i giorni della naja trascorsi insieme.



Giuseppe Ghigonetto e Armando Lorenza, di Spigno Monferrato, appartenenti al 5° rgt. Alpini, btg. "Tirano, si sono ritrovati a Paesana (Cuneo).
Eccoli posare per la foto ricordo.

CASALE MONFERRATO

Premiati i volontari della nuova sede

E' stata una grande festa per Casale che ha accolto in un caloroso abbraccio le penne nere nel giorno della premiazione dei 250 volontari e benefattori che hanno contribuito alla realizzazione della nuova sede: 240 metri quadri suddivisi su due piani, circondati da un giardino di un migliaio. La festa si é aperta con l'alzabandiera nel giardino, gremito a tal punto da riuscire a stento a contenere tutti i partecipanti, in presenza del presidente nazionale Beppe Parazzini e del suo predecessore Leonardo Caprioli. C'erano anche il generale Morena, il generale Politano, il colonnello Pivetta, i consiglieri nazionali Michele Tibaldeschi e Antonio Lumello, il presidente della sezione di Alessandria, Paolo Gobello e numerosi capigruppo con i rispettivi gagliardetti. Ha fatto gli onori di casa il presidente della sezione di Casale, Gian Luigi Ravera.

Momento commovente della cerimonia é stata la lettura della preghiera dell'Alpino, con i suggestivi canti intonati dalle penne nere. Sono seguiti i discorsi ufficiali, nei quali il presidente Parazzini e gli altri intervenuti si sono scambiati ricordi, opinioni e soprattutto progetti per il futuro. Dopo il pranzo in un ristorante del vicino paese di Ozzano, sono stati consegnati i riconoscimenti a tutti i benefattori, premiando con una speciale targa il socio più anziano, l'alpino Giovanni Cedolin, classe 1906, iscrittosi il giorno in cui é stata fondata la sede casalese: settantuno anni fa.

Nelle foto la cerimonia dell'alzabandiera e la consegna dei riconoscimenti ai tre soci che hanno fornito il maggiore contributo in manodopera: Ferruccio Menegaldo, Giovanni Aceto e Augusto Gambotto. Tra loro Beppe Parazzini e Leonardo Caprioli.

LATINA

Festa per il 67° di fondazione

L'alpinissima - nonostante la latitudine - sezione di Latina, intitolata al maggiore Ernesto Minetti, lo scorso 18 dicembre ha festeggiato il 67° di fondazione.

Alla cerimonia hanno partecipato numerose penne nere, varie associazioni combattentistiche e d'Arma oltre a tanti cittadini. Dopo aver deposto una corona al monumento ai Caduti, gli alpini hanno raggiunto sfilando il municipio per i discorsi ufficiali del presidente sezionale, Nicola Corradetti e del sindaco di Latina, Ajmone Finestra. Questi ha sottolineato come si possa contare sempre sulla simpatia, dinamicità e intraprendenza delle penne nere e di come "alpino" sia ormai anche sinonimo di solidarietà.

Un gruppo di alpini di Latina.

Nella foto sopra: al centro il sindaco Ajmone Finestra con, alla sua sinistra, l'alpino Giulio Arcangeli e il presidente sezionale Nicola Corradetti.

TRENTO

Soraga: operazione "Sentiero"

Il gruppo alpini di Soraga ha risistemato il sentiero che porta dalla Malga Palua alla frazione di Tamion. Sentiero molto panoramico, che durante il percorso domina su tutta la catena dolomitica, compresa la Valle di Fassa. A questi lavori si sono prestati oltre agli alpini, anche cacciatori ed altri volontari, che hanno impiegato materiali e piccoli scavatori messi a disposizione da alcune ditte del posto. Tra queste, ringraziandole la ditta Sevis di Soraga, e la Edilorenz di Vigo di Fassa.

Grazie al volontariato si è potuta realizzare la deviazione delle acque, con canalizzazioni a monte, tre ponti per l'attraversamento dei torrenti ed alcune panche in legno, per riposare durante il percorso ed ammirare le bellezze di questi posti. Per l'inaugurazione, dopo la celebrazione della S. Messa officiata dal parroco, don Giovanni, è stato preparato un pranzo alpino per tutti.

Nella foto: un gruppo di alpini di Soraga, accanto alla tabella dei sentieri ristrutturati. Un canto alpino è il miglior sottofondo di ogni inaugurazione.

VALLECAMONICA

Le penne nere sul Gavia per commemorare le vittime dell'incidente del '54

Ex-commilitoni e familiari si sono ritrovati sul Gavia per commemorare l'anniversario del drammatico incidente avvenuto nel '54, allorquando un autocarro militare, partito da S. Caterina Valfurva e diretto a Ponte di Legno con una ventina di alpini del battaglione Bolzano, in località Roccette precipitò nella ripida scarpata per 150 metri, terminando la sua tragica corsa tra i massi.

Diciotto alpini rimasero uccisi. Ogni cinque anni, alpini e familiari dei defunti si ritrovano davanti al cippo eretto a ricordo del drammatico avvenimento. Ricorrendo il 45° anniversario, la commemorazione è stata particolarmente solenne.

Organizzata dal gruppo ANA Precasaglio-Zoanno con la collaborazione di Damiano Zani, capogruppo di Temù, la cerimonia si é svolta alla presenza del presidente degli alpini della Vallecamonica Gianni De Giuli e del sindaco di Ponte di Legno, Mario Toselli.

Sull'altare, eretto in prossimità del cippo circondato da diciotto cappelli alpini e altrettanti vasi di fiori, don Antonio Leoncelli, cappellano degli alpini della Valle, ha celebrato la S. Messa.

All'omelia ha ricordato il sacrificio di tanti giovani nell'adempimento del proprio dovere. La banda di Pezzo ha accompagnato tutta la cerimonia religiosa.

Giuseppe Molinari

MONDOVÍ

San Giovanni dei Govoni: il monumento ai Caduti

Lo scorso novembre gli abitanti della frazione San Giovanni dei Govoni si sono riuniti in occasione dell'inaugurazione del monumento in ricordo dei Caduti, fortemente voluto dal capogruppo Marco Randazzo.

Ricavata da un masso proveniente dai monti di Frabosa, l'opera scolpita da Giulio Avagnina é stata posata sotto la supervisione del geometra Luciano Mondino nella nuova piazza antistante la chiesa parrocchiale, nel centro del paesino.

Alla sfilata é seguito un momento di raccoglimento. Nella chiesa gremita da una numerosa folla, con la partecipazione delle locali autorità civili, é stata celebrata la S. Messa.

Erano presenti i vessilli sezionali di Mondovì, Saluzzo e Cuneo oltre a più di 40 gagliardetti di località limitrofe.

BELLUNO

Un monumento ai Caduti della Val di Zoldo

Il gruppo alpini di Val di Zoldo, in provincia di Belluno, si è fatto promotore della costruzione di un monumento dedicato a tutti i Caduti della valle.

L'artista esecutore dell'opera è uno zoldano, Renzo Lazzarin, ben noto non solo localmente.

Gli alpini zoldani hanno voluto ricordare con questo monumento i Caduti in guerra, ma anche coloro che sono morti lontani dalla loro terra natia, un po' in tutto il mondo, cioè tutti coloro che, partendo da giovani, hanno dato un ultimo sguardo alle loro montagne di casa.

Alla realizzazione dell'opera hanno concorso un po' tutti: alpini, popolazione, enti locali, emigranti. Grandiosa l'inaugurazione in una gelida mattinata di dicembre, presenti tanti alpini ma anche tanta gente venuta da tutta la Val di Zoldo e anche da quelle vicine, con il vescovo di Belluno-Feltre, monsignor Pietro Brollo.

Nella foto: La deposizione di una corona al monumento ai Caduti della Val di Zoldo.

GENOVA

A Santo Stefano d'Aveto la festa della sezione

Ogni anno la sezione di Genova celebra la sua festa in una località diversa; con una eccezione: per la terza volta, infatti, come sede della manifestazione è stata scelta Santo Stefano d'Aveto (m. 1012), per le caratteristiche alpine del suo paesaggio dominato dal monte Maggiorasca (m. 1799), il più alto dell'Appennino Ligure, per l'operosità del suo gruppo, uno dei più consistenti della sezione, e del settore (Sturla/Aveto) nel quale è inserito.

E la scelta è stata premiata da due giornate di una bellezza senza pari, e un programma ricchissimo di appuntamenti.

Basterà citare, il sabato, la gara di marcia in montagna a squadre su un impegnativo percorso di 18 km; l'incontro (divenuto ormai una tradizione) con gli alunni delle scuole elementari e medie; l'inaugurazione della mostra fotografica itinerante sulla Grande Guerra e, in serata, dopo la premiazione dei concorrenti alla marcia in montagna, l'esibizione di due cori locali, il "Monte Aiona" di Rezzoaglio e il coro del complesso musicale di Santo Stefano.

Ospite d'onore della mattinata, il gen. Luigi Manfredi, già comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, accolto con grande cordialità dal sindaco di Santo Stefano, Antonietta Cella.

Domenica il programma si é svolto secondo un copione ormai collaudato. Dopo la sfilata per le vie cittadine, alla quale hanno preso parte anche alcuni muli, la suggestiva funzione religiosa ai piedi dello storico Castello, seguita da interventi del vicepresidente (alpino) del Consiglio regionale Giuseppe De Simone, del brig. gen. alpino Edmondo Fresia, vicecomandante militare della regione Liguria, e del presidente sezionale Gianni Belgrano. Molto applaudito, infine, il forte discorso del vicepresidente nazionale Alfredo Costa.

Nel pomeriggio i tre cori che avevano accompagnato la S. Messa ("Soreghina" della sezione di Genova, "Voci d'Alpe" del gruppo di Santa Margherita Ligure e "Monti Liguri" di Sestri Ponente) si sono esibiti in tre diversi punti del paese.

Nella foto sopra: L'incontro tra il presidente sezionale Gianni Belgrano, il vice presidente nazionale Alfredo Costa e il gen. Luigi Manfredi (da sinistra in primo piano). (Foto Andrea Sampietro).

Nella foto sotto: La Santa Messa ai piedi del Castello.

PARMA

Trecasali: la sede del gruppo dedicata alla memoria del ten. Dodi

A Trecasali (Parma), presso la sede del gruppo "Alpini Protezione civile", è stata intitolata la baita e il gruppo alla memoria tenente veterinario Carlo Dodi, del 3° reggimento artiglieria alpina, divisione "Julia", gruppo "Conegliano", medaglia di Bronzo al V.M., reduce della campagna di Russia e socio fondatore del gruppo, scomparso nel 1993.

Sottotenente di complemento presso il Commissariato militare di Bologna, nel gennaio del '42 partiva al seguito del 3° reggimento artiglieria alpina della gloriosa divisione "Julia", condividendone le sorti fino alla ritirata dal Don. Costretto prigioniero nel gennaio del '43, tornava in patria solo nel luglio del '46.

Nel 1955 gli fu conferita la Medaglia di Bronzo al V.M. con la seguente motivazione: "Ufficiale veterinario di gruppo di artiglieria alpina, in un tragico ripiegamento, assumeva volontariamente il comando di un drappello di artiglieri partecipando ai cruenti combattimenti atti a rompere l'accerchiamento che il nemico continuamente rinnovava. Fronte russo, gennaio 1943". Alla cerimonia hanno partecipato, commossi, i figli di Carlo Dodi, i sindaci di Sissa e di Trecasali, Gianfranco Consigli e Luciano Aiolfi, il presidente della sezione di Parma, Romano Sarti, i vessilli sezionali di Parma, La Spezia, Vittorio Veneto, Firenze, numerosi gagliardetti e i labari delle associazioni combattentistiche e d'Arma.

Il discorso ufficiale, nel quale il capogruppo di Sissa-Trecasali, Francesco Dalla Turca, ha ricordato l'alpino Dodi, il suo attaccamento alle tradizioni della sua terra e a quelle alpine in particolare, ha preceduto lo scoprimento della targa. Nell'occasione sono stati anche premiati gli alpini soci fondatori, Amedeo Pieroni, Gino Saracchi, Giuseppe Notari e Adrio Ranieri, tutti reduci di Russia. La giornata si è conclusa tra le melodie della banda e del coro alpino di Collecchio, e da un gustoso rancio alpino.

I figli del tenente Dodi: Anselmo, Giuliana e Carmen con il presidente Romano Sarti, il capogruppo Dalla Turca (che scorgiamo a sinistra) e il sindaco Aiolfi, chiaramente alpino.

SAVONA

Una gavetta... di stelle alpine

Carolina Daniele di Valdieri in provincia di Cuneo, figlia di un alpino, si era rivolta alla sezione di Savona per comunicare che sua nipote, signora Moyaux, che vive a Sospel nelle Alpi Marittime francesi, risistemando il terreno intorno a casa sua, aveva trovato una gavetta con inciso il nome del proprietario: "Siccardi Francesco classe 1920 G.A.F. (Guardia alla Frontiera) distretto di Savona".

C'è da aggiungere che nei primi anni della seconda guerra mondiale la città di Sospel fu occupata da un contingente di truppe italiane.

Il desiderio della signora Moyaux era quello di riuscire a riconsegnare la gavetta al proprietario.

Dopo una lunga ricerca, con la collaborazione del Distretto Militare di Genova, la sezione è riuscita ad avere precise notizie di Siccardi che, congedato nel 1945, abitava a Savona. Dopo ulteriori ricerche è stata rintracciata la signora Bruna, figlia di Francesco Siccardi, morto nel 1961. E' stato quindi possibile organizzare un incontro nella sede ANA.

Dalla Francia sono arrivati i coniugi Moyaux, con la zia Carolina e da Savona la signora Bruna Siccardi con il marito.

Durante l'incontro, alla presenza del presidente della sezione, Gian Battista Orlando, ha avuto luogo la consegna. All'interno della gavetta i signori Moyaux avevano messo un vasetto di stelle alpine. E' stata una cerimonia molto commovente e nel ringraziare, i coniugi Moyaux, hanno precisato che, anche se il titolare della gavetta non era alpino, si sono comunque rivolti all'ANA perchè erano certi che la loro richiesta sarebbe stata esaudita dagli alpini.

Nella foto: La signora Moyaux (a sinistra) posa con la signora Bruna, figlia di Francesco Siccardi.

CUNEO

Racconigi: cittadinanza onoraria al reparto Sanità della Taurinense

Nello scorso luglio, in occasione del giuramento delle reclute del 5° scaglione, gli abitanti di Racconigi, cittadina del cuneense, avevano espresso forte simpatia per gli alpini. L'abbraccio si é nuovamente concretizzato nello scorso settembre in occasione dell'esercitazione del reparto di Sanità Aviotrasportabile della "Taurinense", al quale é stata conferita - nel corso di una cerimonia in Comune - la cittadinanza onoraria.

Costituito nel 1964 con la denominazione di 101° ospedale da campo, il reparto di Sanità Aviotrasportabile ha operato nell'ambito del contingente "Cuneense" insieme al gruppo tattico "Susa".

Successivamente integrato nella Forza Mobile della NATO é stato inserito, in ambito nazionale, nella brigata alpina "Taurinense" per la quale ha operato nel '75 come ospedale da campo per climi artici e nel '78, assumendo l'attuale fisionomia organica, come reparto di pronto intervento a favore di popolazioni colpite da calamità naturali.

Il reparto, che ha sede stanziale nella caserma "Monte Grappa" di Torino, negli ultimi anni ha partecipato alle missioni nel Kurdistan iracheno (1991), in Mozambico (1994), guadagnandosi l'encomio solenne del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e in Albania (1997).

Nel corso dell'esercitazione di Racconigi, il reparto ha aperto il campo al pubblico. Per le numerose scolaresche e i tanti curiosi é stata una formidabile opportunità per addentrarsi in un mondo probabilmente sconosciuto, apprezzare professionalità e cordialità del personale medico e l'efficienza delle strutture medico-ospedaliere: per garantire il continuo aggiornamento scientifico del personale che viene poi distaccato all'unità aviotrasportabile quando questa è operativa, la maggior parte dei medici opera quotidianamente all'ospedale militare del "Celio", uno dei più qualificati della capitale. L'ultimo giorno di esercitazione, nel corso della cerimonia nella sala consiliare, il sindaco di Racconigi, Giuseppe Marinetti, consegnando la pergamena al maggiore Roberto Donato, ha formalmente insignito della cittadinanza onoraria il reparto di Sanità Aviotrasportabile della "Taurinense".

A sottolineare il forte spirito di continuità che lega gli alpini in armi e quelli in congedo, la cerimonia é stata anche l'occasione per le penne nere del gruppo di Racconigi di donare al reparto un quadro, pregevole opera del maestro Sismonda, e di premiare un alpino di leva e uno a ferma breve, particolarmente meritevoli.

Oltre mille persone erano presenti al concerto della Fanfara della "Taurinense" che ha allietato la cerimonia di congedo, durante la quale autorità civili e militari sono intervenute parlando dell'importanza della presenza degli alpini, legati a Racconigi da saldi legami d'amicizia.

La cerimonia nella sala del consiglio comunale con il sindaco Marinetti, durante la quale gli alpini del gruppo di Racconigi hanno conseganto il quadro al reparto, rappresentato dal maggiore Donato.

La sezione sanitaria campale allestita dagli alpini della Taurinense.

TRENTO

A raduno le penne nere della val Rendena

All'annuale raduno delle penne nere in Val Rendena, organizzato dal dinamico gruppo di Spiazzo nel comune di Giustino, hanno partecipato il Coro A.N.A. Montenero di Alessandria e la Fanfara alpina di Pieve di Bono che, con le liete melodie, hanno impreziosito la sfilata e la celebrazione della S. Messa.

E' stata anche una prova generale per il 2000, anno che vedrà quasi certamente la Val Rendena impegnata nell'importante incarico di concludere il 37° pellegrinaggio nazionale dell'Adamello.

TORINO

Leinì in festa per i 75 anni del gruppo

Il gruppo di Leinì ha celebrato il 75° di fondazione. La giornata é iniziata con la sfilata per le festanti vie del paese che si é conclusa al monumento in onore dei Caduti, eretto davanti alla sede del gruppo, accanto al quale le penne nere hanno deposto corone di fiori.

Il capogruppo Giuseppe Caviglietto ha premiato alcuni dei soci che hanno riunificato il gruppo dopo la 2ª guerra mondiale e ha presentato gli ospiti d'eccezione: i quattro sindaci dei comuni limitrofi, tutti alpini!

Dopo la S. Messa, officiata dal cappellano militare reduce di Russia don Rinaldo Trappo, la giornata si é conclusa tra canti alpini, con un'allegro pranzo in compagnia della banda musicale di Leinì.

La piccola folla riunita per festeggiare il 75° anniversario del gruppo di Leinì, con i sindaci in primo piano.

BASSANO DEL GRAPPA

Nel ricordo della "Pusteria"

La vecchia "Pusteria" non è dimenticata! Qui vediamo il capogruppo del gruppo San Marco, Mirco Moretto, un vice presidente della sezione, Giampietro Zara e un reduce di quella divisione mentre depongono una corona d'alloro davanti al monumento eretto a ricordo della "Pusteria", nella Valle di S. Felicita, nel comune di Romano d'Ezzelino.

Da questa valle molti alpini e ufficiali partirono per i diversi fronti, senza far più ritorno.

TRENTO ...e, finalmente, la nuova e bella sede

Gli alpini della sezione di Trento hanno finalmente una nuova, e davvero bella sede. E' in via Benassuti, un vicolo del centro storico che si affaccia sulla bellissima piazza Duomo ed è costata sudori e fatica.

L'edificio, che denunciava tutti i suoi anni, è stato ceduto in comodato dal Comune alla sezione. Ben ottocento alpini di tanti gruppi hanno lavorato per oltre un anno e complessive 21mila ore. L'edificio è stato ristrutturato mantenendogli le caratteristiche architettoniche originali.

La sede ospita gli uffici della presidenza sezionale e della segreteria, il circolo ANA gestito dal gruppo di Trento, i locali per la Fanfara e per il coro sezionali, il centro operativo del volontariato alpino e infine un'accogliente mansarda per le riunioni. L'inaugurazione è stata solenne: è iniziata con la celebrazione di una S. Messa officiata dall'arcivescovo monsignor Bressan ("Ero stato arruolato negli alpini, ma poi fui esonerato per la scelta del sacerdozio...", ha detto il presule fra i calorosi applausi) per gli alpini. Quindi la deposizione di una corona al monumento che ricorda i Caduti in piazza della Portela. Poi la visita alla nuova sede, sindaco Pacher, presidente della Provincia autonoma Dellai e presidente sezionale Margonari in testa, seguiti da centinaia di alpini. Una nuova sede sezionale in una città, una provincia, che agli alpini hanno dato tanto, e ancor più all'Italia e alla sua storia.

Il sindaco di Trento Pacher e il presidente della sezione Carlo Margonari al taglio del nastro della nuova casa degli alpini.

L'edificio che ospita la sede della sezione trentina.

LUSSEMBURGO

Celebrazioni e nuovo consiglio sezionale

Nel quadro delle attività di fine 1999, la sezione del Granducato di Lussemburgo ha celebrato il 17° anniversario della fondazione della sezione e il 127° della costituzione del Corpo degli alpini.

Una Messa a suffragio dei Caduti è stata celebrata dal cappellano, padre Luigi Mella, nella cattedrale Notre Dame, di Lussemburgo e fiori sono stati depositati al "Monument du Souvenir" (il "Monumento del ricordo"). Erano presenti l'ambasciatore d'Italia, Giovanni Castellani Pastoris, il console d'Italia, Maria Consiglia Ascenzi, il primo segretario d'Ambasciata, Pierfrancesco De Cerchio, il presidente della sezione del Belgio Roberto Del Fiol, con vessillo e rappresentanza di alpini della sua sezione, il presidente della sezione del Granducato Eleuterio Turra, con vessillo, il vice presidente, gen. Ludovico Lombardi, numerosi soci e familiari.

Al termine delle cerimonie è stata tenuta l'assemblea annuale dei soci nel corso della quale, tra l'altro, è stato approvato il bilancio consuntivo 1998-1999 ed è stato eletto il nuovo consiglio sezionale, che risulta così composto: presidente Eleuterio Turra, vice presidente Ludovico Lombardi, tesoriere Fortunato Iaconelli, segretaria Monica De Conti, consiglieri: Gervasio Prodorutti, Luciano Silverio, Bruno Venier e Roberto Zamboni e revisori dei conti: Amato Plozner e Alino Di Lena.

All'assemblea è seguito il tradizionale pranzo sociale.

Nelle foto: la deposizione dei fiori al "Monumento del ricordo" e una foto di gruppo del consiglio sezionale

GERMANIA - Gruppo di Aalen-Gmuend

Trofeo degli alpini 1999 alla gara europea

Ben 18 squadre con 91 tiratori si sono contese le coppe e i trofei messi in palio per la 3ª gara europea di tiro a segno per la coppa degli alpini 1999, organizzata dal gruppo di Aalen presso il poligono di tiro di Heubach. Le armi di tiro sono state la carabina cal. 22, a 50 mt. e il revolver cal. 38 special, a 25 mt.

Il capogruppo Sambucco, salutando e ringraziando i partecipanti, ha messo in risalto l'importanza e lo scopo di simili incontri agonistici nel quadro della reciproca amicizia, solidarietà e collaborazione con gruppi e associazioni italo-tedesche. Queste le classifiche:

SQUADRE SIGNORE:

1) Waldhausen; 2) Dewangen.

SQUADRE ALPINI:

1) Stoccarda II; 2) Stoccarda I; 3) Croce rossa tedesca I.

RISERVISTI:

1) RK Heubach (che vince per la 2ª volta consecutiva il trofeo alternativo); 2) RK Geislingen I; 3) RK Burgberg I.

Gli alpini di Stoccarda vincono per la 3ª volta consecutiva il trofeo che rimane ora in loro possesso.

SINGOLI TIRATORI:

SIGNORE:

1) Frank W; 2) Aust A.; 3) Winkler E.

ALPINI:

1) Menzano S.; 2) Koepp F.; 3) Wayne G.

RISERVISTI:

1) Krautter J.; 2) Tiede H.; 3) Witke G.

Nella foto il gruppo dei premiati con coppe e trofei.

CILE

Dal Cile, con nostalgia e alpinità

Su "L'Alpino" è stata riportata la notizia che l'ultima sezione nata all'estero, è quella di Santiago del Cile, e allora quale migliore occasione, per un alpino che ha l'opportunità di andare a Santiago, di recarsi a far visita alla neonata?

Ed è quello che ha fatto il capogruppo di Pasian di Prato, riportando una commovente e piacevolissima impressione nel constatare che nonostante la sezione cilena sia l'ultima nata, è formata da "veci", combattenti e reduci, che mantengono intatti i ricordi e i valori per i quali hanno combattuto e servito la Patria.

La nascita di questa sezione la si deve alla tenacia veramente alpina ed alla caparbietà dell'attuale presidente Giuseppe degli Esposti, bolognese, classe 1940, ufficiale a Feltre nella "Cadore" e che adesso si trova a capo di un consiglio direttivo di sezione formato in maggioranza da ottantenni, peraltro lucidissimi, entusiasti ed orgogliosi di portare il cappello non solo nelle manifestazioni organizzate dalla sezione ma anche a quelle promosse dalla comunità italiana di Santiago.

Era infatti il 1° novembre e la comunità italiana commemorava i defunti con una S. Messa celebrata nel "Mausoleo degli italiani", (un grosso edificio di 4 piani) collocato nell'enorme e sconfinato cimitero monumentale: vicino all'altare, una ventina di vecchi alpini erano schierati quasi come un picchetto d'onore, a fianco di Emilio Barbarani, ambasciatore d'Italia a Santiago, il quale, dopo averli elogiati, si è detto onorato di avere in Cile una sezione dell'Associazione Nazionale Alpini.

Successivamente, nella decorosa sede sociale, ricavata nel seminterrato dello splendido edificio della "società Umanitaria", si è svolto, con una breve e commovente cerimonia, lo scambio dei gagliardetti e della bandiera del Friuli, oltre ad alcuni libri illustranti la città di Udine e le bellezze del Friuli che il capogruppo di Pasian di Prato aveva portato con sè, assieme ad alcune pubblicazioni di carattere alpino.

Purtroppo, nonostante il forte attaccamento esistente fra le varie istituzioni delle comunità italiane in Cile - che si mantengono vive e strettamente collegate, attraverso un ottimo quindicinale intitolato "Presenza" stampato presso una parrocchia - i vecchi alpini, leggendo la stampa nostra e delle nostre manifestazioni e adunate nazionali, sentono una grande nostalgia per non potervi partecipare, non tanto perchè le gambe scricchiolano, quanto per l'enorme distanza che ci separa: (appena 19 ore di viaggio in aereo).

Quanta tenerezza e commozione infatti, nel sentire qualcuno dei più anziani augurarsi di poter partecipare, prima di morire, almeno ad una ultima adunata nazionale; se non arriveranno a Brescia nel 2000, almeno a Genova nel 2001. Auguri "veci"!

Igino dell'Oste

Scambio dei gagliardetti tra il capogruppo ed il presidente della sezione cilena

GERMANIA

Friedrichshafen incontra gli alpini di Olle

Giornata indimenticabile quella dell'improvvisato incontro (di qui il motivo per cui alcuni non portano il cappello) tra gli alpini di Friedrichshafen, sul lago di Costanza, e le penne nere del gruppo di Olle, della Valsugana.

Il capogruppo Eccel, sottolineando l'importanza di simili incontri e rallegrandosi per la riuscitissima festa, ha espresso il desiderio di altri incontri futuri.

Nella foto gli alpini dei due gruppi.

GERMANIA

Commemorati i Caduti aiutando i bimbi handicappati

"Ricordare i morti per onorare i vivi".

Con questo motto i gruppi alpini di Aalen e Stoccarda, i marinai d'Italia, i Gebirgsjäger con le autorità civili e militari italiane e tedesche, si sono incontrati a Heubach e nel cimitero di Waldfriedhof di Stoccarda, per partecipare alle tradizionali cerimonie in suffragio dei Caduti di tutte le guerre.

Gradita presenza è stata quella del console generale Bernardo Carloni a Stoccarda e, a Heubach, di Biagio Schirmo, del Consolato italiano. Nei loro discorsi il capogruppo di Aalen, Giovanni Sambucco ed il capogruppo di Stoccarda, Fabio De Pellegrini, hanno sottolineato il valore della pacifica convivenza tra i popoli.

Il picchetto d'onore composto da alpini, marinai e Gebirgsjäger

Gli alpini hanno già posto una pietra miliare mantenendo fede alle loro tradizioni e scopi, facendosi portavoce per la pace ed il rispetto dei valori umani.

Durante la cerimonia sono stati ricordati i Caduti sui campi di battaglia e le vittime del terrorismo internazionale. Si è pregato anche per tutti i soldati in armi che attualmente prestano servizio, tutelando la pace in diverse Regioni e Nazioni.

Adempiendo e mantenendo fede al loro spirito, gli alpini di Aalen e di Stoccarda hanno devoluto il ricavato di queste manifestazioni al gruppo di bambini handicappati del "Gruppo 5/22" dell'Istituto Lindenhof e al Progetto 2000.

Il folto gruppo al Waldfriedhof di Stoccarda.

GERMANIA

Gebirgsjäger e alpini pregano per la pace

In occasione delle cerimonie tenutesi ad Augsburg nella giornata mondiale per la pace, il comandante del 632° distretto di difesa tedesco, tenente colonnello Fritz Vollmöller, ha ufficialmente invitato a partecipare gli alpini del gruppo locale.

Dati gli ottimi rapporti d'amicizia e collaborazione con gli alpini, non solo con quelli tedeschi, alla cerimonia sono state invitate anche le penne nere della sezione di Pordenone, presenti numerose insieme al presidente Giovanni Gasparet e al vessillo sezionale.

Dopo la S. Messa officiata dal vescovo di Augsburg, monsignor Viktor Josef Dammertz, alla quale hanno partecipato 500 soldati di diverse specialità, il borgomastro di Augsburg, Peter Menacher, ha elogiato e ringraziato le penne nere per la loro preziosa presenza alla giornata della pace tra i popoli.

Il capogruppo di Augsburg, Giovanni Redivo con il tenente colonnello Vollmöller, Giuseppe Buizza, Gianfranco Martin, il borgomastro Menacher, il presidente della sezione di Pordenone, Giovanni Gasparet; Rinaldo Cereser e il consigliere sezionale Lucio Vadori.

IN GENNAIO L'ARRUOLAMENTO DEI V.F.A. IN QUATTRO DEI CINQUE REGGIMENTI ALPINI È STATO AMPIAMENTE COPERTO

Leva annuale: superata ogni aspettativa

Gli oltre seicento posti nei reparti alpini riservati ai giovani che intendono svolgere il servizio militare di un anno (ufficialmente vengono definiti "volontari a ferma annuale", V.F.A.) sono stati ampiamente coperti. Tanto che c'è stato un surplus di domande, che saranno accolte nei prossimi turni di arruolamento.

Le prime reclute sono state incorporate il 26 gennaio al 5° reggimento alpini di Vipiteno, al 7° reggimento alpini di Feltre, all'8° reggimento alpini di Cividale e al 2° reggimento genio guastatori di Trento.

Ora si attende la verifica dei successivi reclutamenti nei reggimenti che gli stessi giovani hanno la facoltà di indicare.

Ma spieghiamo meglio cosa sta succedendo, con una precisazione di fondo: la nostra Associazione punta sulla leva obbligatoria per tutti, convinta che i suoi valori sono insostituibili quanto indispensabili al Paese. Del resto, la scelta del volontariato di un anno è conseguente a una proposta che la nostra Associazione aveva avanzato da tempo e che prevedeva la stessa durata della leva obbligatoria, con la differenza della retribuzione maggiore e possibilità di impiego in missioni di pace umanitarie all'estero.

Il servizio di leva annuale è stato istituito con la legge del 18 giugno scorso e si aggiunge a quello già esistente di volontario a ferma breve (2 anni) e volontario a ferma permanente, i cosiddetti "professionisti".

Per l'anno in corso è previsto l'arruolamento di oltre 12mila giovani a ferma annuale, il cui servizio è valido all'assolvimento quello di leva. Secondo quanto stabilisce la legge, gli aspiranti potranno scegliere il reggimento (e quindi la località) in cui desiderano essere incorporati e potranno partecipare ai concorsi interni di arruolamento nelle Forze Armate.

Per quanto riguarda le Truppe alpine, i reggimenti sono cinque: il 5° Alpini di Vipiteno, il 7° rgt. di Feltre, l'8° rgt. di Cividale del Friuli, il 3° rgt. Artiglieria da montagna di Tolmezzo e il 2° rgt. Genio guastatori di Trento. La paga mensile si aggira dalle 8 alle 900mila lire. Per l'impiego all'estero sarà corrisposta in aggiunta la speciale indennità di missione. Ma al di là del semplice calcolo economico, va considerato il valore umanitario di una missione di pace e l'esperienza altamente formativa peraltro già fatta dagli stessi alpini di leva in Mozambico e in Bosnia.

Infine una puntualizzazione. Riguarda la grave lacuna della mancata previsione di reparti alpini dislocati in regioni storicamente a vocazione alpina: nel nord-ovest, soprattutto, ma anche e al centro Italia. Visto il numero - e la tipologia - delle di richieste per la ferma annuale, perché non soddisfare anche le esigenze di questi giovani?

Le domande non mancano, come del resto dimostrano le percentuali relative alla provenienza degli alpini a ferma annuale arruolati al 26 gennaio scorso (a dimostrazione che se si creano le condizioni per poter svolgere il servizio di leva in modo serio - come la nostra Associazione ha sempre sostenuto - non esiste alcuna pregiudiziale da parte dei giovani).

Il 64,69% proviene dall'area Nord (a Cividale del Friuli le domande accolte sono tutte di friulani); 6,28% dall'area del Centro e 29,03% dall'area meridionale. Per i prossimi arruolamenti sono previste precise scadenze per la presentazione delle domande e dell'incorporamento nei reparti alpini.

Ecco il quadro:

- fino al 17 marzo 2000 per l'arruolamento nel 5°, 7° e 8° reggimento Alpini e il 2° Rgt. genio guastatori: incorporazione il 26 aprile 2000;
- dal 20 marzo al 14 aprile per il 3° artiglieria da montagna: incorporazione il 24 maggio;
- dal 15 maggio al 9 giugno per i reggimenti 5°, 7°, 8°, e 2° genio guastatori: data di incorporazione 18 luglio;
- dal 12 giugno al 14 luglio per il 3° rgt. artiglieria da montagna: incorporazione il 22 agosto;
- dal 14 agosto all'8 settembre per il 5° alpini (tel. 0472/764755 - 765395), 7° alpini (tel. 0439/302500 - 302600), 8° alpini (tel. 0432/733631), 2°genio guastatori (tel. 0461/925187): incorporazione il 18 ottobre;
- dall'11 settembre al 13 ottobre per il 3° rgt. artiglieria da montagna (tel. 0433/43090): incorporazione il 21 novembre 2000.
- Le domande possono essere presentate personalmente al Distretto militare di appartenenza. Ma, ultima novità utile, le domande potranno essere presentate - sempre personalmente - al reggimento prescelto: in questo modo il giovane potrà ottenere chiarimenti e aiuti.